



**CORTE DI ASSISE DI PALERMO
CORTE D'ASSISE**

DOTTORE MONTALTO ALFREDO **Presidente**
DOTTORESSA BRAMBILLE STEFANIA **Giudice a latere**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 94

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. 1/13 - R.G.N.R. 11719/12

A CARICO DI: BAGARELLA LEOLUCA BIAGIO+ALTRI

UDIENZA DEL 04/02/2016

Esito: Rinvio al 05/02/2016

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DELL'IMPUTATO: CIANCIMINO MASSIMO	7
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO DOTTORE DI MATTEO	7

riservato, è presente l'imputato Brusca Giovanni, nato a San Giuseppe Jato il 20 febbraio del 57. È presente il suo difensore, l'Avvocato Antonio Iona, sostituto processuale dell'Avvocato Fiormonti.

G / T : - Va bene.

CANCELLIERE: - Ok, ed è assente l'Avvocato Simona Celebre. Ciancimino Massimo libero presente in aula, difeso dall'Avvocato Roberto D'Agostino presente in aula. Cinà Antonino collegato da Parma.

DA PARMA: - Buongiorno signor Presidente, qui dalla sala 9 di Parma do atto della presenza di Cinà Antonino, nato a Palermo il 28 aprile 1945, al quale vengono garantiti tutti i diritti in materia di video conferenze e con il quale questo P.G. non ha motivi di incompatibilità. Do inoltre atto della presenza dell'Avvocato Folli Federica del Foro di Parma, grazie.

CANCELLIERE: - Ed è assente l'Avvocato Giovanni Di Benedetto. De Donno Giuseppe libero assente, difeso dall'Avvocato Saccone assente, sostituto processuale Avvocato Milio presente in aula, assente il co - difensore, Avvocato Romito.

AVV. MILIO : - Anche per l'Avvocato Romito io.

CANCELLIERE: - Va bene, quindi anche in sostituzione dell'Avvocato Romito. Dell'Utri Marcello detenuto per altro, rinunciante a tutte le udienze, contumace, difeso dall'Avvocato Di Peri, allo stato assente.

G / T : - Avvocato Milio, lo sostituisce lei?

CANCELLIERE: - Va bene. Mancino Nicola libero assente, difeso dagli Avvocati Krogh e Piergentili Piromallo entrambi assenti. Sempre l'Avvocato Milio, Presidente?

G / T : - Sempre l'Avvocato Milio allora.

CANCELLIERE: - Mori Mario libero assente, difeso dall'Avvocato Milio presente, Enzo Musco assente. Riina Salvatore collegato da Parma.

DA PARMA: - Sì, buongiorno di nuovo, signor Presidente, dal

sito di Parma. Si dà atto della presenza dell'imputato Riina Salvatore, nato a Corleone, Palermo, il 16/11/30. Sono rispettate tutte le normative in materia di video conferenza. Siamo in attesa che arrivi l'Avvocato, è questione di minuti, daremo atto della presenza al momento...

G / T : - Va bene, noi andiamo avanti e poi ce lo comunicherà.

CANCELLIERE: - Va bene. Subranni Antonio libero assente, difeso dall'Avvocato Milio presente in aula. Per le Parti Civili costituite Di Gennaro Giovanni assente, Avvocato Franco Coppi assente, presente il sostituto processuale, Avvocato Bertorotta. Per il Presidente del Consiglio dei Ministri è presente l'Avvocato Dell'Aira per l'Avvocatura Distrettuale dello Stato. Per il Centro Studi e Iniziative Pio La Torre, è presente l'Avvocato Ettore Barcellona. Per il Comune di Palermo è assente l'Avvocato Airò Farulla.

AVV. P.C. BARCELLONA : - Sostituito da me, Presidente.

CANCELLIERE: - Quindi sostituto processuale come da dichiarazione resa, Avvocato Ettore Barcellona presente. Per la Presidenza della Regione Siciliana, è presente l'Avvocato Dell'Aira per l'Avvocatura Distrettuale dello Stato. Per Libera, Associazioni Nomi, Numeri contro le mafie, l'Avvocato Rando è assente ed è presente il sostituto processuale, Avvocato Battaglia. Per Associazione tra Familiari delle Vittime della Strage di Via dei Georgofili, l'Avvocato Danilo Ammannato è assente. Per la Procura della Repubblica di Palermo sono presenti il Procuratore Aggiunto dottore Teresi e i Sostituti Di Matteo, Del Bene e Tartaglia. Torniamo a verificare i siti?

G / T : - Sì, aspettiamo qualche minuto, vediamo se è arrivato l'Avvocato Renzo. Ancora mi pare di no, non si vede. Allora, io direi una cosa, in modo da potere

iniziare l'udienza, in attesa dell'arrivo dell'Avvocato Renzo, viene designato l'Avvocato Folli quale difensore d'ufficio prontamente reperibile, sia per Riina e sia per Bagarella. Da Parma, Avvocato Folli è presente, vero? Ce lo conferma?

AVV. FOLLI: - Sì, sono presente, buongiorno, confermo.

G / T : - Va bene, così allora possiamo andare avanti. Allora, l'udienza di oggi è destinata all'esame dell'imputato Massimo Ciancimino, che è qui in aula, quindi può avvicinarsi. Prego Pubblico Ministero. Forse il microfono non è acceso o non... Adesso sì.

P. M. TERESI : - Presidente, prima dell'inizio dell'esame desidero fare presente che presso la cancelleria del nostro ufficio sono stati depositati degli atti che potrebbero essere di un certo interesse per le difese.

AVV. MILIO : - Sì Presidente, sono atti che attengono all'esame di Ciancimino?

G / T : - Non lo so, quello che ha ascoltato lei ho ascoltato io, il Pubblico Ministero se è in grado di dare indicazioni poi ce lo farà sapere, ma... Non lo sappiamo, ma in ogni caso...

AVV. MILIO : - Presidente...

G / T : - Può procedere.

AVV. MILIO : - Vorrei capire che atti sono, perché se sono atti attinenti...

G / T : - Avvocato Milio, io ho preso atto della dichiarazione che ha fatto il Pubblico Ministero, non lo so se... Se il Pubblico Ministero ritiene di dare indicazioni, ma sono atti del fascicolo del Pubblico Ministero, quindi non riguardano il dibattimento.

AVV. MILIO : - Lo so bene, lo so, lo so, lo so.

P. M. DI MATTEO: - Possiamo dire che non saranno utilizzati nel corso dell'esame da parte del Pubblico Ministero.

G / T : - Va bene, e allora possiamo procedere. Poi i difensori potranno esaminarli e lo vedranno

successivamente.

ESAME DELL'IMPUTATO: CIANCIMINO MASSIMO

G / T : - E allora Ciancimino, innanzitutto lei sa, ovviamente glielo ricordo, è imputato in questo processo e quindi innanzitutto le devo dire che le dichiarazioni che lei oggi dovesse rendere, saranno utilizzate nei suoi confronti. Lei quindi di conseguenza ha la facoltà di non rispondere e comunque il processo sa che seguirebbe il suo corso. Se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, in relazione a questi potrebbe assumere in seguito l'ufficio di testimone, fatte salve garanzie e incompatibilità di Legge. Lei cosa vuole fare, vuole rispondere o avvalersi... Il microfono forse è spento.

DICH. CIANCIMINO : - Intendo rispondere, Presidente.

G / T : - Intende rispondere. E allora, l'esame è stato chiesto credo da più parti, ma innanzitutto anche dal Pubblico Ministero e quindi l'esame inizia con le domande del Pubblico Ministero.

DA PARMA: - Scusi signor Presidente, dal sito di Parma. Signor Presidente, chiedo scusa dal sito di Parma.

G / T : - Sì?

DA PARMA: - Si dà atto dell'ingresso in saletta dell'Avvocato Renzo Luisa.

G / T : - Benissimo, e allora diamo atto che è intervenuto l'Avvocato Renzo che assume quindi la difesa sia di Riina, sia anche di Bagarella che è nel sito di Sassari. E allora Pubblico Ministero, può procedere, può iniziare l'esame.

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO DOTTORE DI MATTEO

P. M. DI MATTEO: - Grazie signor Presidente. Buongiorno signor Ciancimino.

DICH. CIANCIMINO : - Buongiorno Procuratore.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei è figlio di Vito Calogero Ciancimino?

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Quanti figli aveva Vito Ciancimino?

DICH. CIANCIMINO : - Vito Ciancimino aveva cinque figli, quattro maschi e una femmina. Io sono il più piccolo dei maschi.

P. M. DI MATTEO : - Può cortesemente riferirci il nome di tutti i suoi fratelli?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, il primogenito...

P. M. DI MATTEO : - In ordine magari di età.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, il primogenito Giovanni Ciancimino, che è nato nel 1955, il secondo Sergio Ciancimino, che è nato nel 1957, il terzo Roberto Ciancimino, che è nato nel 1961, il quarto io, Massimo Ciancimino, nato nel 1963, l'ultima mia sorella Luciana, nata nel 1970 credo, ora sinceramente non vorrei sbagliarmi.

P. M. DI MATTEO : - Senta, le volevo chiedere, lei che titolo di studi ha conseguito e che attività lavorativa ha svolto? L'interesse è intanto soprattutto con riferimento al periodo fino al 2002.

DICH. CIANCIMINO : - Ho il titolo di studio di Diploma di Scuola Superiore e come attività lavorativa ne ho svolta poca in quanto ero sempre ad accompagnare mio padre, per cui diciamo non mi era consentito, se non nell'ultima fase diciamo della sua carcerazione, che ho iniziato una attività di compravendita con un esercizio commerciale al centro di Roma, in Via Vittoria.

P. M. DI MATTEO : - Suo padre ricorda la data esatta in cui è venuto a mancare?

DICH. CIANCIMINO : - Assolutamente sì, 19/11 del 2002.

P. M. DI MATTEO : - Per una mozione d'ordine, anche se poi diciamo la documentazione sarà prodotta al riguardo, anche per capire diciamo il suo ricordo, il suo grado di

ricordo degli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita di suo padre Vito Ciancimino, può indicare in maniera specifica, più specifica possibile, i periodi in cui suo padre è stato detenuto?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, allora, mio padre...

P. M. DI MATTEO : - Ed eventualmente indicando anche la distinzione tra detenzione in carcere e agli arresti domiciliari, o in detenzione domiciliare.

G / T : - Anche se noi abbiamo già acquisito un documento da cui risultano tutti questi dati.

P. M. DI MATTEO : - Sì, però Presidente...

G / T : - Prego.

DICH. CIANCIMINO : - Allora, mio padre inizialmente è stato sottoposto a una misura provvisoria della misura di prevenzione nel Comune di Patti, esattamente l'8 ottobre del 1984, in seguito a un avviso di garanzia ricevuto precedentemente nel settembre del 1984. È stato posto in arresto su provvedimento del dottor Giovanni Falcone il 4 novembre del 2004.

P. M. DI MATTEO : - 4 novembre del?

G / T : - 84.

DICH. CIANCIMINO : - 84. È stato scarcerato per scadenza dei termini, anche se erano un po' prolungati, il 21 novembre del 1984. Da quella data in poi è stato sottoposto subito a una misura di prevenzione che sarà disposta dal Tribunale Misure di Prevenzione di quattro anni di residenza nel Comune di Rotello, provincia di Campobasso, fino all'entrata in vigore della nuova Legge del 1989, che cambiava l'obbligo di soggiorno con divieto di soggiorno. Da quel... Diciamo dall'entrata in vigore di quella Legge, è stato trasferito sul Comune di Roma, dove poi ha finito di scontare la misura di prevenzione. È stato tratto in arresto...

P. M. DI MATTEO : - La interrompo un attimo per questo periodo, intanto lei ha detto che tratto in arresto

nell'84, è stato scarcerato per decorrenza dei termini nel novembre del 84.

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - È sicuro di questa data?

DICH. CIANCIMINO : - Sì. 85, mi scusi, un anno esatto dopo, mi scusi, ho fatto confusione. Esattamente anzi con venti giorni di ritardo, si lamentava del fatto che si fosse presentata l'istanza un po' più tardi rispetto a quella che era la scadenza di fatto dell'anno della carcerazione preventiva per il reato associativo.

P. M. DI MATTEO : - Senta signor Ciancimino, in questo periodo, quello immediatamente successivo, della sotto posizione alla misura di prevenzione con l'obbligo di soggiorno dapprima nel Comune di Rotello e poi nel Comune di Roma, lei frequentava suo padre?

DICH. CIANCIMINO : - Costantemente.

P. M. DI MATTEO : - Può essere ancora più specifico? Sia con riferimento al periodo di Rotello che con riferimento al periodo romano?

DICH. CIANCIMINO : - Allora, inizialmente, nel periodo quello che è stato antecedente all'arresto al Comune di Patti, sono stato presente tutto il periodo dei trenta giorni presso l'hotel Gattopardo di Patti in compagnia, in un'altra stanza, di mio padre, ad assisterlo in quello che era, diciamo, i suoi fabbisogni e anche le sue tesi difensive, facevo da collegamento con Avvocati e altre situazioni. Dopo di che, dopo l'arresto, che causò anche l'allontanamento momentaneo dei miei due fratelli. Presidente, i miei fratelli Giovanni e Sergio, in quanto gli stessi erano stati coinvolti con avviso di garanzia per il reato di, allora, esportazione di capitali all'estero, per cui gli stessi per un lungo periodo, per un periodo di qualche mese, si allontanarono. Io per assistere mio padre, che fu trasferito e detenuto presso la casa circondariale di Roma Rebibbia, mi sono

trasferito a Roma per fare un po' da ponte, essendo rimasto di fatto soltanto io e una mia sorella minore qui a Palermo.

P. M. DI MATTEO : - Le chiedevo anche del periodo di Rotello.

DICH. CIANCIMINO : - Rotello, sì, mi sono alternato qualche volta... Il periodo di Rotello che va dal 21... 21 del 1985, si conclude nell'89, ho trascorso diciamo il settanta cinque per cento del periodo di confino di mio padre insieme a lui. Qualche volta mi alternava qualche mio fratello o mia madre, giusto insomma per avere un minimo di rapporti anche con qualche amico che era rimasto e anche per staccare un po', visto che di fatto soggiornavamo in un paesino sotto i mille abitanti, diciamo è anche difficoltoso nella vita quotidiana affrontare...

P. M. DI MATTEO : - E nel periodo, stiamo parlando sempre prima del 1990, nel periodo in cui invece da Rotello suo padre trasferì la sede del soggiorno obbligato a Roma?

DICH. CIANCIMINO : - Sono stato sempre io, siamo stati in un primo momento... Sono stato io a fare un accordo con l'hotel Plaza, abbiamo soggiornato all'hotel Plaza di Roma per qualche mese in attesa di prendere poi in affitto, a nome di mia madre Scardina Epifania Silvia, un appartamento alla discesa San Sebastianello numero 9, al primo piano, dove io ho messo la residenza, io e mio padre insieme abbiamo messo la residenza.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei lo aveva già accennato...

DICH. CIANCIMINO : - Preciso che in quel periodo mio padre era libero, poi successivamente, proprio nel 90 è finito anche la misura di prevenzione, per cui abbiamo un periodo temporale che va dal 90 al dicembre del 92, successivamente, che viene prima arrestato pure per un processo sugli appalti, ma poi diciamo era lì completamente libero.

P. M. DI MATTEO : - Sì, allora, lei aveva già accennato ad un

arresto in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare nel dicembre del 90.

DICH. CIANCIMINO : - No, mi scusi se la correggo, nel giugno del 90.

P. M. DI MATTEO : - Nel giugno del 90.

DICH. CIANCIMINO : - A esecuzione del... Su disposizione del dottore Grillo.

P. M. DI MATTEO : - Sì. Che tipo di reato veniva contestato, se lo ricorda?

DICH. CIANCIMINO : - In quel contesto venivano contestati i reati contro la pubblica amministrazione, reati legati a corruzione, tentativo di corruzione e pilotaggio appalti e tutto. L'arresto fu eseguito a Palermo presso l'abitazione che avevamo in quel periodo in Viale Venere a Mondello e fu detenuto per tutto il periodo della carcerazione insieme al Conte Vaselli presso la casa circondariale dell'Ucciardone a Palermo.

P. M. DI MATTEO : - Quanto tempo si protrasse questa carcerazione per questi reati contro la pubblica amministrazione?

DICH. CIANCIMINO : - La carcerazione si protrasse per circa un mese, nel momento in cui per scelte difensive fatte, concordate con gli Avvocati, lo stesso mio padre ricorse per saltum al ricorso in Cassazione, dove il provvedimento fu annullato dal dottor Carnevale, che ne dispose l'immediata scarcerata.

P. M. DI MATTEO : - Poi ci torneremo. Questa ordinanza di custodia cautelare per reati contro la pubblica amministrazione, ricorda da quale forza di Polizia Giudiziaria venne eseguita?

DICH. CIANCIMINO : - Era un'inchiesta che riguardava il mondo mafia e appalti ed era condotta dalla Squadra dei Carabinieri del Ros.

P. M. DI MATTEO : - Materialmente, quando suo padre venne tratto in arresto nel 90 in Viale Venere...

DICH. CIANCIMINO : - Scusi un secondo...

P. M. DI MATTEO : - In Viale Venere a Mondello...

DICH. CIANCIMINO : - Mi scusi, non ho il bicchiere, Presidente.

P. M. DI MATTEO : - Ricorda chi o quali furono gli Ufficiali che curarono l'esecuzione del provvedimento del Magistrato?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, ricordo perfettamente la perquisizione che diede poi seguito anche alla notifica dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di mio padre, fu eseguita da diversi Carabinieri del Ros con a capo l'allora Capitano Giuseppe De Donno.

P. M. DI MATTEO : - Senta, quindi suo padre alla fine del 90 torna libero.

DICH. CIANCIMINO : - Assolutamente sì.

P. M. DI MATTEO : - Tornato in libertà alla fine del 90, fino a quando rimane in questo stato di libertà, dove abitava e se lei anche in questo periodo, come precedentemente, lo ha già spiegato, ha convissuto con suo padre?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, ho preso la residenza e ho convissuto nell'appartamento di Via San Sebastianello, con regolare contratto di affitto a nome di mia madre. È stato... Sono state... Dal 90, è stato libero fino al 19 dicembre del 1992, allorquando, su una richiesta di un ulteriore documento valido per l'espatrio, in quanto lo stesso era già in possesso di una carta di identità valida per l'espatrio, la Corte d'Appello di Palermo decise di applicare una misura cautelare della custodia in carcere per pericolo di fuga. Credo, ora non mi ricordo Presidente l'esatta motivazione. Credo soltanto dei commenti fatti da mio padre, che era la prima che si applicava in Italia in quel periodo, in questo senso.

P. M. DI MATTEO : - Arrestato nel dicembre del 1992, suo padre rimase in regime di detenzione fino a quando, lo

ricorda?

DICH. CIANCIMINO : - Allora, mio padre è rimasto in regime di detenzione fino al giorno che è venuto a mancare nel 19 novembre del 2002. È cambiato il tipo di detenzione nel momento in cui lo stesso Vito Ciancimino, che era stato condannato in Appello a sette anni o otto, non ricordo esattamente, per reati... Otto anni, poi con la sconto di pena dei 45 giorni, 15 giorni che erano, si sono ridotti a sette, i reati associativi. È stato disposto per motivi di salute, per motivi anche di età il trasferimento in arresti domiciliari venendo a mancare l'aggravante, diciamo il motivo per cui non poteva usufruire di questo tipo di benefici. Per cui esattamente nel novembre del 1992 viene sottoposto...

P. M. DI MATTEO : - Nel novembre del mille novecento...

DICH. CIANCIMINO : - Del 1999, viene sottoposto, dopo una serie di colloqui avviati tra me e il Ministero di Grazia e Giustizia, perché essendo residente e convivente ne dovevano assumere la responsabilità e tutto, viene sottoposto al regime degli arresti domiciliari presso l'abitazione di Via San Sebastiano, dove già da tempo risiedevamo.

P. M. DI MATTEO : - Quindi questa situazione di arresti o detenzione domiciliare, come risulta dal documento già prodotto, si protrae dal 99 fino alla data della morte di suo padre?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, muore agli arresti domiciliari.

P. M. DI MATTEO : - Anche per questo periodo, anche in questo periodo convivevate lei e suo padre in Via San Sebastiano?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, convivevamo anche in questo periodo, come le ho detto poc'anzi mi ero anche assunto l'impegno con il Dipartimento del Ministero di Grazia e Giustizia, che mi aveva più volte chiamato, che voleva dimostrata il mio reddito, la mia possibilità di poter mantenere

mio padre agli arresti domiciliari, il fatto che io non fossi... Diciamo non avessi pendenze giudiziarie di nessun tipo, era credo una prerogativa per potere prendere in affidamento e potere accettare la richiesta di mio padre di poter scontare gli arresti domiciliari. Credo che si svolsero due - tre colloqui presso il Ministero di Grazia e Giustizia di Via Arenula con degli Assistenti Sociali, per cui oltre che c'ero stato, avevo anche un obbligo nei confronti del Ministero.

P. M. DI MATTEO : - Senta, al di là di questa lunga e intensa frequentazione e coabitazione, in tutto questo periodo lei ha seguito, ed eventualmente in che termini, le vicende processuali di suo padre, le vicende giudiziarie?

DICH. CIANCIMINO : - Le ho seguite tutte. Ovviamente essendo quello dei figli meno propenso agli studi, anche perché poi tutti i miei fratelli avevano conseguito una laurea pure in Giurisprudenza, avevano un approccio migliore diciamo a quella che poteva essere una consulenza più completa in quello che era il supporto tra lui e gli Avvocati, specialmente di mio fratello Roberto e di mio fratello Giovanni, in quanto gli stessi risiedevano a Palermo e facevano un po' da ponte con quello che erano gli Avvocati palermitani. Io facevo un po' da ponte e facevo, per tutto quello che era il suo quotidiano, perché lo assistevo in tutto, questi veramente nella totalità delle ore, mi erano concesse poche ore al giorno, e facevo da collegamento con quelli che erano gli uffici, cioè gli Avvocati preposti alla difesa del Foro di Roma, in questo caso il professor Gaito e il professor Siracusano, che avevano studio a Roma.

P. M. DI MATTEO : - Senta, ma i suoi fratelli avevano con suo padre lo stesso rapporto di frequentazione e di vicinanza che aveva lei, in quel periodo?

DICH. CIANCIMINO : - No, ovviamente no, perché i miei

fratelli...

P. M. DI MATTEO : - In particolare nel periodo 99 - 2002.

DICH. CIANCIMINO : - No, i miei fratelli svolgevano attività lavorative a Palermo, io non svolgevo alcuna attività lavorativa, se non appunto coadiuvavo con un esercizio commerciale di compravendita di orologi, per cui vivendo con me venivano una volta ogni sei mesi a trovare mio padre per qualche ricorrenza. Poi insomma un fratello mio, particolarmente Sergio aveva pochissimi rapporti. Ogni tanto veniva Roberto. Ero io che ero stato diciamo il predestinato, ahimè, a seguirlo in quello che era le sue... La sua detenzione domiciliare.

P. M. DI MATTEO : - Senta, e lei durante tutto questo periodo in cui suo padre era ancora in vita, che rapporti manteneva con i suoi fratelli? In particolare con Giovanni, Roberto, ma anche tutti gli altri.

DICH. CIANCIMINO : - Rapporti normali, mi sentivo costantemente, li aggiornavo su quelle che erano, ovviamente, le condizioni di mio padre, rapporti tra fratelli a distanza ovviamente. A volte cercavo di stimolarli in più in quelle che erano le visite a mio padre, ma tutti avevano il problema che non amavamo viaggiare in aereo, per cui il tutto diventava sempre difficile negli spostamenti, specialmente per poter anche riprendere l'attività lavorativa, non era una cosa che potevano fare in giornata.

P. M. DI MATTEO : - Suo padre ha conosciuto Bernardo Provenzano?

DICH. CIANCIMINO : - Assolutamente sì.

P. M. DI MATTEO : - Lei lo dice anche sulla base di una conoscenza diretta del rapporto e della frequentazione tra suo padre e Bernardo Provenzano? E se sì, a quando risale questa conoscenza e quando lei l'ha potuta constatare? Nel tempo, guardi, vorrei che ci spiegasse tutto, anche se questo tutto dovesse essere riferito

anche a vicende molto lontane nel tempo.

DICH. CIANCIMINO : - Assolutamente sì. Tengo a precisare che anche io ho conosciuto Bernardo Provenzano, per cui non era soltanto una conoscenza, diciamo, che ho saputo o che... È una conoscenza anche che avevo io direttamente con il Provenzano. Il rapporto con il Bernardo Provenzano è un rapporto che... Da sempre, ovviamente io ne riesco ad avere contezza nel '78 - '80, da quando questa figura sempre presente nella mia vita ricordo da gioventù, diciamo fanciullo, ho ricordi, era sempre presente a casa nostra con appuntamenti settimanali, mensili, appuntamenti... E anche un tipo di rapporto molto confidenziale perché aveva accesso a certo tipo di utenze che mio padre riservava a certi personaggi nei lunghi periodi di riposo giornaliero. Era un personaggio... Praticamente mio padre è molto ostico e molto strano, amava stare la notte sveglio, riposare il pomeriggio, in tutto questo aveva le sue linee telefoniche preposte per quella che è una cerchia di amici ristretti. Mi ricordo tra questi amici, oltre Lima, altri soggetti, appunto il Provenzano. A parte proprio il tono familiare che lo stesso aveva all'interno di casa. Io ho preso contezza che questo personaggio che inizialmente a casa mia, in periodi diciamo... Da giovane si presentava con... Anche al telefono con il nome di ingegner Lo Verde, fosse il Provenzano. Un giorno, credo fine anni settanta, nel momento in cui accompagnavo come sempre in tutti i suoi spostamenti mio padre, ogni sabato mattina al barbiere di fronte casa, mio padre aveva un appuntamento fisso alle due, era l'orario di pausa del barbiere, dove andava ogni settimana da questo signor Lo Piccolo, mi ricordo anche il nome, questo barbiere posto proprio di fronte l'abitazione che in quel periodo noi abitavamo in Via Sciuti 85. In una di quegli appuntamenti, leggendo

un settimanale di quelli posti come sempre in questi barbieri, ho preso visione di un giornale, esattamente mi ricordo era Epoca, dove all'interno veniva riportata... Doppia facciata, quindi una pagina... Due pagine, un identikit ricavavo grazie all'aiuto di un sistema di aggiornamento dell'immagine di Bernardo Provenzano, dopo quella che era l'unica immagine credo che avevano... Ritengo avevano in mano gli inquirenti, che risaliva ad un periodo in cui lo stesso Provenzano aveva diciassette anni. L'immagine del giornale raffigurava un Provenzano invecchiato con l'uso di un computer, diciamo un programma che... Ovviamente vedendo questo soggetto, in me è venuto subito chiaro che questo personaggio non era altro quello che per tanti anni aveva frequentato casa mia, che si chiamava Ingegnere Lo Verde, ho preso contezza proprio guardandolo e proprio in quel momento poi ho avuto, da una non risposta di mio padre, una risposta anche pesante, ho avuto la conferma che trattavasi di Bernardo Provenzano. Per cui per rispondere alla domanda del Procuratore, è una conoscenza che inizia forse quando io neanche me la ricordo, perché in fase adolescenziale, e si protrae fino a pochi giorni... Sino a pochi mesi prima della scomparsa di mio padre, avvenuta nel 2002.

P. M. DI MATTEO : - Senta, innanzitutto specifichiamo quando lei riconobbe in Provenzano la persona che prima si faceva chiamare Lo Verde, quale fa la domanda che fece a suo padre e quale fu la risposta dalla quale lei ha già detto ora capì ulteriormente che quella persona era effettivamente Bernardo Provenzano?

DICH. CIANCIMINO : - Nel ribadire che mio padre non era un tempo molto loquace, dal carattere appunto molto rigido, mi ricordo come la domanda fu posta ovviamente nel momento in cui mio padre finì di espletare quelle che erano... Il suo appuntamento con il barbiere. Mentre

attraversavamo, ritorno a casa, gli feci proprio la domanda: ma papà, un visto una foto su Epoca che raffigura uno dei più pericolosi latitanti, uno dei più ricercati al mondo, Bernardo Provenzano, ma è uguale, anzi mi sembra proprio indiscutibile che questo signore è l'ingegner Lo Verde, quello che... Ricordo che mio padre si fermò al margine di strada, mi guardò con un occhio molto duro, molto rigido, mettendomi in guardia, dicendomi soltanto: ricordati che da questa situazione non ti può salvare nessuno. Questo si riferiva magari a tante altre situazioni, marachelle che avevo combinato, non ero diciamo un figlio inquadrato come gli altri, per cui mi raccomandava e mi diceva guarda che una tua divulgazione, una tua apertura in questo senso, anche per goliardia, per altro tipo di situazioni con i tuoi amici, ti metterebbe in seria preoccupazione e in serio pericolo di vita, dove neanche io potrei intervenire per aiutarti. Per cui nel non rispondere, fu abbastanza esaustivo nel dirmi che si trattava della figura del Bernardo Provenzano, che era stata riportata nel settimanale.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei invece riesce a ricordare quando precedentemente, quindi lei tra il '78 e l'80 prende contezza che quella persona che frequentava casa sua fosse Bernardo Provenzano e non Lo Verde, quindi d'ora in poi lo chiamiamo... Io nelle domande...

DICH. CIANCIMINO : - Non ho percepito, vuole ripetere?

P. M. DI MATTEO : - Ha detto che lei in questo momento, in occasione della vicenda della lettura del giornale dal barbiere, prende contezza che quella persona è Bernardo Provenzano.

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Quindi da questo momento in poi...

DICH. CIANCIMINO : - 78 - 79.

P. M. DI MATTEO : - Provenzano e lei lo chiamerà Provenzano.

Ma precedentemente, invece, le prime volte in cui lei aveva visto Provenzano con suo padre, a quando risalgono? E se lei ha almeno il ricordo visivo di dove lo aveva visto quando lei era piccolo, signor Massimo Ciancimino?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, lo vedevo frequentare la casa di villeggiatura, la casa di Via Sciuti, da quando ne ho ricordo, come dicevo prima Presidente, adolescenziale, da quando ho sette - otto anni, una figura con cui si andava a mangiare la pizza, una figura che veniva spesso, una delle persone come poteva essere mio cugino Zanghì, come potevano essere i vari uomini...

G / T : - Cioè, non ho capito, a mangiare la pizza che significa? Che frequentavate locali...

DICH. CIANCIMINO : - Sì, andavamo a mangiare la pizza...

G / T : - Con suo padre e Provenzano - Lo Verde.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, e Provenzano - Lo Verde, sì, siamo andati spesso.

G / T : - C'erano anche i suoi fratelli?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, spesso sì, sì, andavamo a mangiare la pizza tutti insieme, andavamo a mangiare la pizza a Baida, lì, o a San Martino delle Scale. Ovviamente i miei fratelli lo conoscevano pure, insomma, con questo nome. Io l'ho visto sempre frequentare casa mia da quando sono piccolo.

P. M. DI MATTEO : - E lei sa...

DICH. CIANCIMINO : - Una data esatta non riesco a circoscriverla, di inizio.

P. M. DI MATTEO : - Lei sa, ha saputo eventualmente anche dopo da suo padre o in altro modo a quando e a che cosa risalissero i rapporti tra suo padre Vito Ciancimino e Bernardo Provenzano?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, questo però fa parte di una seconda fase, Procuratore, è nel momento in cui mio padre mi racconta un po' tutto quello che è il suo percorso

diciamo politico tra virgolette, legate a questo ruolo che lo stesso aveva assunto di collettore tra varie componenti delle istituzioni e anche non diciamo... Non delle istituzioni, per cui questa apertura di mio padre nei miei confronti, che viene fatta subito dopo... Coincide con l'inizio della sua detenzione domiciliare nel 1999, allorquando essendo lui agli arresti domiciliari la mia presenza con lui si fa sempre più costante e anche per motivi che erano legati a delle operazioni, a delle situazioni che erano avvenute durante il periodo di carcerazione avvenuto a Rebibbia, che aveva avuto vari problemi di salute, mi viene detto che dovevamo insomma un po' tirarlo su, per cui viene in mente questa idea di scrivere questo memoriale e da allora nasce un rapporto... Cioè, incomincia... Mi viene concesso fare delle domande, mentre prima non mi era concesso poter chiedere spiegazioni o poter interrogare mio padre su qualunque che erano i miei dubbi, quelle che erano le mie perplessità sul suo modo di operare, su tutto quello che avevo visto, su tutto quello che anche avevamo subito come famiglia, perché non scordiamoci che essendo una famiglia di cinque figli che vivevamo prima, diciamo, in una certa visibilità, il fatto dell'arresto per mafia, cose, aveva comportato certamente dei disagi. Da quel momento volevo un attimo capire il perché, cercavo di avere una spiegazione su tutto quello che era questo suo percorso.

P. M. DI MATTEO : - Quindi dal 99 questa apertura maggiore di suo padre nei suoi confronti e questa possibilità sua di interloquire più direttamente o più incisivamente con suo padre, va dal 99 fino...

DICH. CIANCIMINO : - Al giorno della morte. Guardi Presidente, questa apertura è poi sancita in un documento che era agli atti, non so se è agli atti di questo processo, ma era agli atti del mio processo per riciclaggio ed è

proprio un documento che è stato ritrovato all'interno della cassaforte, mi scusi se faccio questa... Dell'Avvocato Ghiron, dove lo stesso mio padre, di sua dicitura... Vergato a mano in un documento in originale, agli atti del processo per riciclaggio, revocava ogni sua prima disposizione di affidare tutti quelli che erano i conti esteri ai miei fratelli e delegava me e mia sorella come unici... Io e poi mia sorella caso mai come beneficiaria, come unici esecutori di quelle che dovevano le sue volontà anche nel controllo del patrimonio. Le dico questo, Presidente, per raffigurare il rapporto di fiducia che viene a nascere in quegli anni. Mio padre inizialmente se c'era qualcosa che proprio non mi affidava, era appunto quello che potevano essere denaro e cose. Da quel momento in poi si stabilì un rapporto molto... Quasi alla pari diciamo, per cui... Credo che proprio quella data, che è febbraio del 2000, subito dopo qualche mese, credo sancisce proprio il cambiamento di umore e anche di atteggiamento nei confronti miei.

P. M. DI MATTEO : - Febbraio 2000 è la data che porta questo documento?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, è firmato da mio padre e porta la data di febbraio del 2000, due mesi dopo... Questo, Procuratore, solo per capire proprio dal personaggio, molto legato al denaro, questo passaggio, questa situazione annunciava una fiducia totale nella mia persona.

P. M. DI MATTEO : - Senta, specifichiamo una cosa, tenga presente che ovviamente la Corte non conosce i verbali resi da lei e contenuti nel fascicolo del Pubblico Ministero. Quando lei parla del periodo 99 - 2002 e della volontà di scrivere un memoriale, così l'ha chiamato.

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Le chiedo subito: si trattava, nelle intenzioni, di un memoriale fine a se stesso o di un memoriale destinato a una pubblicazione, alla pubblicazione di un libro?

DICH. CIANCIMINO : - Guardi, questo era stato qualcosa che era iniziato per scrivere un memoriale, mi diceva sempre che poi sarebbe stato compito di mio figlio, perché a differenza dei miei fratelli non mi ero potuto sposare perché non mi era concessa la vita privata, vivevo veramente in funzione di mio padre, ho potuto diciamo... Mi sono sposato dopo la morte di mio padre. A differenza dei miei fratelli che avevano sempre, su ordine di mio padre, negato la tradizione di dare il cognome al primogenito Vito, io diciamo ero un po' più ostinato, dicevo sempre a mio padre che avrei dato il nome di Vito al mio primogenito. E così un po' anche per stimolarlo disse poi: allora sarà tuo figlio che deciderà se pubblicare questo memoriale o no. Era qualcosa che diciamo era fatta, una raccolta di documentazione di dichiarazioni... Più che altro un vero e proprio interrogatorio, cioè era un... Infatti mi ricordo che era stata intitolato all'inizio proprio perché, cioè volevo capire il perché avevamo come famiglia, e in base a che cosa avevamo patito queste che erano state anche umiliazioni e altre situazioni.

P. M. DI MATTEO : - A questa sua risposta, a questo argomento siamo arrivati incidentalmente perché io le avevo fatto la domanda...

DICH. CIANCIMINO : - Ho sbagliato...

P. M. DI MATTEO : - No, no, incidentalmente significa semplicemente che lei ha voluto precisare che determinate circostanze relative al rapporto tra suo padre Vito Ciancimino e Bernardo Provenzano, le ha meglio conosciute nel periodo in cui scrivevate questo memoriale, dal 99 al 2002.

DICH. CIANCIMINO : - Assolutamente sì.

P. M. DI MATTEO : - Torno alla domanda che le avevo fatto, signor Ciancimino, cosa ha saputo lei nel tempo circa l'origine del rapporto tra Vito Calogero Ciancimino e Bernardo Provenzano a Corleone?

DICH. CIANCIMINO : - Mi fu raccontato da mio padre che gli stessi vivevano... Erano ovviamente tutti e due di Corleone, vivevano vicini di casa e che lo stesso mio padre ha visto crescere da bambino Provenzano, addirittura un incontro fu casuale mentre mio padre, essendo un vicino di casa, lo vide giocare, era caduto, lo invitò a casa a pulirsi, c'era anche una amicizia... Premesso, tra mio padre come famiglia, mio nonno Giovanni e la famiglia di Provenzano, credo è agli atti di questo processo, agli atti di un altro processo proprio un viaggio in nave che fecero in America insieme ai familiari di Provenzano e mio padre quando emigrarono nel 22, nel 24 insieme per recarsi in America, per cui la conoscenza tra le famiglie era qualcosa che andava già da tempo. Con Bernardo Provenzano il rapporto si intensificò allorquando il papà del Provenzano pregò mio padre di poter dare delle lezioni di matematica al figlio. Ovviamente mio padre mi raccontò che due volte a settimana cercava di dargli... Gli dava lezioni di matematica, un rapporto per cui che risale proprio ai tempi della loro, diciamo, convivenza a Corleone.

P. M. DI MATTEO : - Che differenza di età c'era tra i due?

DICH. CIANCIMINO : - Guardi, mio padre è del 24, differenza di età di dieci anni circa, otto - dieci anni, una differenza di età che ha portato di lì in poi proprio ad un rapporto... Mi ricordo proprio come questa veniva evidenziata anche come un senso di rispetto nei confronti del Provenzano su mio padre, in quanto il Provenzano dava del lei a mio padre chiamandolo ingegnere, con un titolo... Che poi non era ingegnere, e

lo stesso mio padre invece si rivolgeva al Provenzano dandogli del tu. Per cui una delle tante domande che ho posto, ho detto come mai c'è questa distanza tra i due soggetti e mio padre mi disse perché è una questione di età, io sono più grande, c'è una questione di rispetto, si usa così dalle nostre parti. Per cui credo che siano quasi dieci anni la differenza, per rispondere al Procuratore, tra mio padre e Provenzano.

P. M. DI MATTEO : - Perché suo padre veniva appellato dal Provenzano Ingegnere?

DICH. CIANCIMINO : - Mio padre veniva appellato ingegnere, in quanto mio nonno Giovanni aveva iscritto mio padre alla facoltà di Ingegneria a Palermo, mio padre aveva conseguito, sempre secondo quanto da lui raccontato, era arrivato quasi a tre materia dalla laurea, poi per motivi politici, legati al suo ingresso appunto nella corrente della Democrazia Cristiana, abbandonò gli studi, per cui gli rimase un po' l'appellativo in paese dell'ingegnere Ciancimino. Spesso anche tante altre persone, non solo diciamo persone legate al crimine organizzato, lo chiamavano come ingegnere, lo appellavano come ingegnere.

P. M. DI MATTEO : - Signor Ciancimino risponda, se intende rispondere, a questa domanda: lei, intanto genericamente ci dica, poi eventualmente, anzi sicuramente, nel caso affermativo, andremo allo specifico. Lei, Massimo Ciancimino, a parte questi incontri che risalgono agli anni settanta, alle visite successive di Provenzano nella vostra casa di Via Sciuti a Palermo, lei è stato testimone diretto ed oculare di ulteriori incontri tra suo padre, Vito Calogero Ciancimino, e Bernardo Provenzano in tempi più recenti?

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - In che periodi e fino a quando? Poi andremo alla specificazione...

DICH. CIANCIMINO : - Allora, nel momento in cui nel 1980 - 81 si era un po' alzato quello che era un po' la volontà da parte delle istituzioni di perseguire il fenomeno mafioso con blitz, c'era stato un processo, c'erano stati degli ordini di cattura, si manifestò in mio padre e anche nel Provenzano la esigenza di adottare maggiori accortezze in quelli che erano gli incontri settimanali che... Diciamo che ero testimone diretto in quanto venivano a casa. Gli stessi venivano dilazionati ogni quindici giorni e venivano fatti in posti che venivano decisi all'ultimo minuto e dove io sempre accompagnato mio padre a questi incontri, per cui oltre di quelli in casa, sono testimone di incontri di mio padre, avvenuti in varie località diciamo della provincia di Palermo, fino agli incontri avvenuti a Roma poco prima, diciamo qualche mese prima, sei mesi prima che mio padre venisse a scomparire, quindi parliamo di incontri che si protraggono dall'ottanta, si interrompono con la carcerazione di mio padre di cui abbiamo fatto poc'anzi riferimento, quell'interruzione di sette anni e poi continuano fino al 2002 presso la casa romana di Via San Sebastianello.

P. M. DI MATTEO : - Senta, queste visite di Provenzano... O meglio, questi incontri a Roma tra Provenzano e suo padre, per quello che lei ha potuto constatare materialmente, avvennero solo nella casa di Via San Sebastianello?

DICH. CIANCIMINO : - Credo di sì, non so se avevamo anche un appartamento preposto a degli incontri di mio padre, che era in Via dei... Una via parallela vicino a casa, però in questo momento non ricordo se gli appuntamenti sono stati fatti anche in quell'occasione forse con più persone per questioni legate al settore sempre di appalti, cioè non erano cose... Quando venivano coinvolti altri soggetti, forse è lo stesso... Poteva

avvenire in quell'appartamento.

P. M. DI MATTEO : - Senta, ma nel periodo precedente alla carcerazione del 18 dicembre 92, quindi da fine 90 al 92...

DICH. CIANCIMINO : - Via Vittoria, mi è venuto, scusi.

P. M. DI MATTEO : - Via Vittoria è l'altro appartamento dove probabilmente sono avvenuti altri incontri con il Provenzano?

DICH. CIANCIMINO : - Ritengo di sì, ho accompagnato mio padre fino al portone, poi insomma ho dedotto dai tipi di cautela e dai tipi di cose che adottava ogni volta che c'era un incontro con questo, cambiare strada, girare, controllare, che si trattava di incontri...

P. M. DI MATTEO : - Lei comunque ha visto Provenzano in Via San Sebastianello a Roma.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, quello assolutamente sì, anche perché vivevo in quella casa.

P. M. DI MATTEO : - Ha già detto di averlo visto fino, diciamo, a poco tempo prima, poi vedremo quanto tempo prima, della morte di suo padre del novembre del 2002. Io adesso le stavo chiedendo una cosa, se lo ha visto anche nel periodo precedente alla detenzione del 92, quindi dal 90 al 92 lei ha detto mio padre era libero a Roma e stavamo in Via San Sebastianello. Anche in quel periodo lei ha potuto constatare la presenza di Provenzano a Roma e gli incontri con suo padre?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, un incontro ricordo certamente, perché poi non è che ero... Andavo, uscivo di casa. Ma un incontro sicuramente avviene intorno al luglio del 92, un incontro che era stato programmato dal Provenzano per problemi medici e che era stato anche coadiuvato da mio padre nel procurare questo appuntamento medico per... Mi scusi Presidente, per una malattia che tutti e due avevano, mio padre, sia Provenzano avevano una prostatite tumorale, non so, cioè, il termine tecnico,

ed erano stati... Si sono consultati, mio padre si era attivato per prendere una visita al Provenzano con un medico romano, ovviamente sotto altro nome. E poi...

P. M. DI MATTEO : - Senta, al di là dello specifico, le volevo chiedere questo, lei già nel 78 - 80 aveva letto che Provenzano era un latitante. Ha parlato poi diciamo di qualche accortezza in più nel periodo in cui negli anni ottanta, diciamo, l'attività...

DICH. CIANCIMINO : - Molte accortezze.

P. M. DI MATTEO : - Diventa più pressante. Ora ci sta dicendo che sia nei primi anni novanta, che poi dal 99 al 2002, Provenzano incontrava suo padre presso l'abitazione. Lei ha mai detto a suo padre: ma come mai vengono organizzati questi incontri con un latitante, a casa di un soggetto, che comunque Vito Ciancimino era già un soggetto condannato, comunque sotto i riflettori della cronaca giudiziaria per problemi di associazione mafiosa. Si è mai chiesto allora, o nel periodo ultimo, ha mai chiesto a suo padre perché e come mai organizzasse questi incontri, se non li ritenesse pericolosi da un punto di vista della possibile scoperta e quindi delle possibili conseguenze poliziesche e giudiziarie?

DICH. CIANCIMINO : - Sì Procuratore, ma questo, la domanda specifica, per ritornare al rapporto con mio padre, viene fatta allorquando tra me e mio padre il rapporto un po' si apre, perché non era solito rispondere a questo tipo di domande, diciamo, prima che questo nostro rapporto, dopo il 99, si aprisse o quanto meno darmi spiegazioni e giustificazioni, non ero preposto... Io dovevo soltanto ubbidire, cioè ero... Facevo quello che mi diceva mio padre, non è che... Né guardavo, né giustificavo, né analizzavo, né andavo a fondo. Ovviamente, nel momento in cui c'è quella apertura di cui abbiamo parlato poc'anzi, nel 2000, e anche per il

fatto che io ero stato incaricato e avevo preso in consegna, non so come si chiama, avevo autorizzato la detenzione domiciliare presso la mia abitazione, è chiaro che gli chiedo se tutto questo non potesse essere pericoloso, anche perché potevo rischiare pure io nel venire... Essere trovato a casa con un famoso latitante come Bernardo Provenzano. Mi ricordo come lo stesso, con molta serenità e molta pacatezza mi disse che... A parte che gli incontri avvenivano sempre, Presidente, faccio un piccolo inciso, nell'orario di chiusura della portineria per evitare appunto che si fosse... Dall'una alle tre e mezza la portineria chiudeva. Come durante quegli orari ovviamente, essendo mio padre sottoposto al regime degli arresti domiciliari, poteva essere, come da prescrizioni, controllato in qualsiasi momento anche nelle persone che erano con lui all'interno dell'abitazione. Lui mi disse che per assurdo era lui ad aver paura perché il Provenzano, che venissero a controllare il Provenzano a casa, era tranquillo che ciò non avvenisse, perché il Provenzano si muoveva liberamente grazie a delle tutele e degli accordi che erano stati stretti negli anni passati. Facevo presente questo a mio padre, perché mio padre durante la detenzione domiciliare aveva ottenuto, per motivi di salute, per potersi recare fuori due ore la mattina e credo altrettante due ore la sera per passeggiare, per rimettere un po'... Perché era stato sottoposto a un intervento al femore, per cui passeggiava, faceva fisioterapia. Avevo consigliato a mio padre se non era più prudente incontrarsi magari fuori, lui mi ha detto: no, è molto più prudente a casa nostra perché tanto a Provenzano non lo viene a cercare nessuno.

P. M. DI MATTEO : - Può essere più specifico, se suo padre fu più specifico su queste tutele per le quali o delle quali godeva Provenzano?

DICH. CIANCIMINO : - Disse esattamente che mio padre godeva di una tutela a cui lo stesso mio padre era a conoscenza di muoversi tranquillamente e che nessuno lo poteva prendere. Era più scoperto mio padre che non Provenzano.

P. M. DI MATTEO : - Suo padre le disse di essere a conoscenza o le disse qualcosa di più su questa tutela e su eventualmente un ruolo che suo padre Vito Ciancimino aveva avuto in questa situazione?

DICH. CIANCIMINO : - Faceva parte di un accordo al quale nella fase iniziale aveva partecipato pure mio padre, stipulato nel '92, che rendeva il Provenzano tranquillo e libero di muoversi nel territorio italiano, prendere il... Mi scusi Presidente, prendere la guida, dopo l'arresto di Riina, di Cosa Nostra, per poter placare quelli che erano gli omicidi che avvenivano ogni anno. Difatti poi, ragionando con mio padre, si era visto come con la guida di Provenzano ai vertici di Cosa Nostra l'escalation di violenza e tutto era venuto ad affievolirsi. Mio padre ribadì che questo era uno di quegli accordi che aveva stipulato lui con gli uomini delle istituzioni.

P. M. DI MATTEO : - In che periodo? E poi ci torneremo ovviamente.

DICH. CIANCIMINO : - Dal maggio '92 al momento dell'arresto, avvenuto sempre nel dicembre, il 19 dicembre del 1992.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei nel tempo ha mai direttamente partecipato e ascoltato i contenuti dei colloqui visivi tra suo padre e Bernardo Provenzano?

DICH. CIANCIMINO : - No, non ero abilitato, non ero neanche abilitato ad aprire eventuali rapporti epistolari, mi limitavo soltanto ad accompagnarlo, a cercare di mettere in atto quelle che erano le sue prudenze, magari cambiare macchina, di non fare gli stessi percorsi. A me stesso mi veniva comunicato il luogo dell'appuntamento all'ultimo minuto, mi veniva comunicato di mandar via

quello che era il nostro autista di allora, Franco Marchese, e mi diceva: manda via Franco, perché oggi io e te dobbiamo uscire, non ti muovere di casa. Poi l'orario e tutto mi veniva comunicato all'ultimo, mi diceva solo prepara la macchina perché era fissato, controlli e cose varie, perché magari spesso ci recavamo in provincia di Palermo, però cambiava macchina spesso pure. Mi scusi se l'ho interrotta.

P. M. DI MATTEO : - Lei comunque come interloquiva con Provenzano? Lo salutava? Lui salutava a lei?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, ci baciavamo.

P. M. DI MATTEO : - Provenzano le dava del tu o del lei?

DICH. CIANCIMINO : - Del tu, lo conoscevo da bambino, l'ho detto...

P. M. DI MATTEO : - E lei come si rivolgeva a Provenzano?

DICH. CIANCIMINO : - Mi ricordo dandogli del lei, anche forse del tu, ora non è che... Asseconda poi le circostanze e il periodo. Spesso Provenzano si adoperava quasi come un secondo padre per me, per cercarmi quasi di rimproverare e far suoi le lamentele di mio padre per certi comportamenti, come l'uso della... Mio padre era contrario all'uso della moto, era contrario a tante cose, spesso quando incontrava... Sapendo che c'era un rapporto, mi raccomandava di non fare disperare mio padre.

P. M. DI MATTEO : - Senta, per ora come domanda generale, lei ha mai saputo se suo padre e Bernardo Provenzano comunque colloquiassero anche attraverso lo scambio di lettere, pizzini, documenti, biglietti, come vogliamo chiamarli li chiamiamo?

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - E questa circostanza da quando ha potuto verificarla e fino a quando?

DICH. CIANCIMINO : - Ma da quando si sono diciamo innalzate le misure di tutela legate a questi incontri, perché prima

era lo stesso Provenzano che chiamava a questa utenza riservata 294749 che mio padre aveva a Palermo e 454792 che era a Mondello, una delle due utenze private, lo stesso chiamava e anticipava o a volte anche non anticipava, veniva direttamente a casa senza neanche prendere appuntamento. Nel momento in cui il sistema di cautela attorno a questo tipo di incontri o anche nel momento in cui questi incontri non erano finalizzati solo alla persona del Provenzano ma venivano coinvolti anche altri esponenti legati al crimine organizzato, all'imprenditoria, alla politica o altro, gli stessi avvenivano fuori.

P. M. DI MATTEO : - Le ripeto la domanda sullo scambio di corrispondenza.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, nel momento in cui questi avvenivano fuori, questi ovviamente per parlare con Provenzano avvenivano interlocuzioni attraverso buste chiuse che venivano portate spesso da emissari del Provenzano, come poteva essere Masino Cannella, Pino Lipari o altri soggetti, Abbate, ora non mi ricordo tutti, Bonura, tutti diciamo soggette che ho conosciuto, diciamo, e che colloco in quell'ambito. Anche attraverso me, a volte ero andato a prendere delle buste a casa di Lipari o anche diciamo dove avevo magari visto lo stesso Provenzano e consegnato a mio padre, buste chiuse che consegnavo personalmente nelle mani di mio padre.

P. M. DI MATTEO : - E a sua volta lei è stato utilizzato anche per portare biglietti, documenti, pizzini, lettere, che suo padre voleva fare arrivare a Provenzano?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, mio padre mi utilizzava diciamo per tutte quelle che erano le sue esigenze e dire no a mio padre era realmente impossibile ed era impensabile per me, se avessi voluto continuare, diciamo, a stare accanto a lui insomma, per cui veicolato, sì, ubbidivo ovviamente a quelli ogni volta che erano gli ordini di

mio padre di portare una busta dove mi indicava o di andarla a prendere.

P. M. DI MATTEO : - Chi è questo Abbate al quale ha fatto riferimento? Poc'anzi ha detto...

DICH. CIANCIMINO : - Abbate... Non vorrei fare confusione, Procuratore, ovviamente è passato tempo, ma Abbate era un imprenditore, agricoltore della zona di Bagheria che... Scusi Presidente, era un imprenditore della zona di Bagheria legato, come poi mi ha raccontato mio padre nel 2000, al mondo di Cosa Nostra, aveva anche un ruolo, però mi ricordo che Abbate veicolava più che altro pizzini, non so se di Provenzano o di Riina, perché c'erano rapporti epistolari molto più frequenti con il Provenzano, molto meno frequenti con il Riina, mio padre stimava molto il soggetto, diciamo voglio dire, lo riteneva inaffidabile per cui insomma i rapporti erano molto limitati. Ora non so se Abbate veicolava soltanto pizzini, ma c'era sempre l'usanza che ogni settimana Abbate, tramite la sua società di agrumeti e cose, portasse a casa mia... Mio padre amava, era fissato con la verdura che gli aveva prescritto un medico, da mangiare a crudo, per cui ogni settimana arrivava questa fornitura settimanale di tutto quello che era frutta, verdura. Magari in qualche occasione, essendo la stessa persona titolare dell'azienda che la portava, veniva veicolata qualche busta, oltre anche che lo stesso poteva anche parlare con mio padre. Credo Pino Abbate, ora non mi ricordo, Procuratore. So che è stato ammazzato e so che mio padre se ne dispiacette.

P. M. DI MATTEO : - Senta, rispetto a questi chiamiamoli pizzini, a queste lettere, ricevuti da suo padre da Provenzano o indirizzati al Provenzano, suo padre adottava dei particolari accorgimenti?

DICH. CIANCIMINO : - Molti.

P. M. DI MATTEO : - Ce li spieghi in maniera analitica quale

era l'abitudine che lei, o la prassi che suo padre seguiva, se lei ha avuto modo di verificarla de visu.

DICH. CIANCIMINO : - Partecipavo più che altro, ovviamente, perché quando venivano veicolate queste missive, pizzini, come li vogliamo chiamare, volgarmente apostrofati come pizzini, mio padre aveva dentro di sé la paura che essendo stato anche detenuto nel 1984 e che gli stessi fossero persone alle quali erano note le impronte digitali, le stesse potessero essere ritrovate all'interno di casa mia. Siccome spesso alcuni li conservava, alcuni li strappava subito, ma era usanza, proprio mi ricordo era una specie di prassi, che appena arrivavano questi mio padre gli dovevo portare i guanti, questi guanti in lattice, lo apriva, lo leggeva, si faceva la fotocopia e poi l'originale veniva subito strappato o addirittura bruciato da lui personalmente, per non farmi leggere il contenuto, era una operazione che espletava in prima persona. Io mi occupavo magari diciamo di fargli la fotocopia con dietro lui, proprio perché non potessi leggerne il contenuto e mi era stato ordinato mai di farlo perché non discutevo gli ordini di mio padre e poi venivano fatte una - due copie che lui teneva, leggeva.

P. M. DI MATTEO : - Avevate la fotocopiatrice a casa?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, avevamo una fotocopiatrice nella zona lavanderia a casa, avevamo fotocopiatrice, macchine di scrivere per rispondere agli stessi.

P. M. DI MATTEO : - Questo sia a Palermo che a Roma?

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Senta, invece...

G / T : - Ma erano manoscritti o dattiloscritti questi biglietti che lei ha avuto modo di fotocopiare e quindi di vedere?

DICH. CIANCIMINO : - Io li ho visti in un secondo tempo, c'era qualcosa di manoscritto che proprio perché manoscritto

veniva subito cestinato da mio padre in quanto diceva che dalla grafia si potesse risalire magari... Per cui proprio quelli manoscritti venivano subito bruciati nel lavandino mi ricordo della cucina o del bagno e poi andavo ad occuparmi... O puliva o mi diceva di aprire la finestra per la puzza di bruciato e cose. Quelli dattiloscritti che risultava più difficile, diciamo, la matrice e l'identificazione, asseconda la sua esigenza qualcuno lo tratteneva. Sono stati diversi. Sicuramente quelli del Riina erano quasi sempre manoscritti anche in maniera pessima, cosa che mio padre ci rideva sopra ogni volta. Ogni volta che arrivava qualcosa di Riina era un momento quasi di ilarità nei confronti del soggetto che, ribadisco, mio padre non stimava tanto e non dava più di tanto seguito.

G / T : - Ma questi di Riina a che periodo risalgono?

DICH. CIANCIMINO : - Ma sempre gli stessi periodi, era un rapporto molto più stretto con quello che era il Provenzano, mio padre era molto legato al Provenzano. Di contro, lui diceva che subiva spesso, attraverso Provenzano, certe decisioni secondo lui anche poco... Diciamo poco remunerative, perché poi non scordiamoci, Presidente, che questi incontri erano sempre finalizzati a quello che era il lavoro che mio padre espletava per conto di queste persone, per cui inizialmente almeno era quello, nelle speculazioni edilizie, nelle concessioni, nelle destinazioni di uso dei terreni, le progettazioni, nelle identificazioni, nelle buste per gli appalti da fare, nell'assegnazione della gara. Mio padre era un... Fondamentalmente era l'uomo di garanzia al centro di un sistema di potere che veicolava tutto questo, era proprio...

G / T : - Va bene, prego Pubblico Ministero.

P. M. DI MATTEO : - Senta, per quanto riguarda invece i pizzini, i documenti che suo padre intendeva fare avere

al Provenzano, lei ha già detto che è stato anche utilizzato in questo senso, no?

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Allora, suo padre adottava degli accorgimenti particolari? Richiedeva qualcosa di particolare a chi riceveva la...

DICH. CIANCIMINO : - Che lo stesso fosse... Ero incaricato di assistere e lo stesso doveva essere o consegnato a me o strappato in mia presenza e darmi indietro quello che erano i... Diciamo i resti del manoscritto strappato, compreso la busta, nessuno poteva o aveva... Cioè io non potevo lasciare la persona se non mi consegnava i resti. Al 99 per cento la persona, il Provenzano, il Lipari insomma venivano subito strappati in mia presenza e poi mi occupavo io... La raccomandazione di mio padre era di buttarli in vari cestini della città in maniera diversa, addirittura nei tombini quelli diciamo a grate per farli andare direttamente nella rete fognaria.

P. M. DI MATTEO : - Le è mai capitato di consegnare direttamente nelle mani del Provenzano o di ricevere direttamente dalle mani del Provenzano, quindi senza nessun tramite, biglietti o pizzini destinati a suo padre?

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - O di suo padre.

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - È capitato una sola volta, più volte?

DICH. CIANCIMINO : - Più volte.

P. M. DI MATTEO : - In che periodi?

DICH. CIANCIMINO : - Periodi che vanno dal... Ma tutte le volte che mio padre me lo chiedeva. Ribadisco, Presidente, non è che erano discutibili di ordini di mio padre, non è che... Io non...

P. M. DI MATTEO : - Sì, sì, per ora ci indichi i periodi, cioè, questo è avvenuto fino...

DICH. CIANCIMINO : - Tutto il periodo che ho seguito mio padre e tutto il periodo ovviamente nel momento in cui mio padre stava a Roma c'era l'esigenza di dialogare, di prendere un appuntamento di cui io non ero neanche a conoscenza, perché magari mio padre riceveva la busta, si faceva il solito rituale di buttarlo via, cose. E mi ricordo che poi magari l'indomani mattina mi comunicava che saremmo dovuti partire per Palermo. Da lì capivo ovviamente che era... Deducevo che era stato preso qualche appuntamento o che lo stesso avesse un contenuto necessario a far sì che non poteva continuare una cosa epistolare, per cui si voleva la presenza di mio padre, per cui sino al 2000 ho portato... Tutte le volte che mio padre me lo diceva agivo, era impossibile, mi creda.

P. M. DI MATTEO: - E questo, le faccio una domanda specifica...

DICH. CIANCIMINO : - Avevo più paura di mio padre che di Provenzano.

P. M. DI MATTEO : - Questa consegna diretta dalle sue mani a quelle di Provenzano o da quelle di Provenzano alle sue di pizzini e documenti, è avvenuta anche nel 1992?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, assolutamente sì.

P. M. DI MATTEO : - Anche in quel periodo che lei poc'anzi ha genericamente intanto indicato, poi ci torneremo con domande specifiche, come quelle in cui sarebbe maturato l'accordo per cui Provenzano poteva girare sostanzialmente garantito nella sua latitanza? Quindi nel periodo... È capitato che lei abbia consegnato, ricevuto da Provenzano o consegnato a Provenzano pizzini nel periodo che va da maggio 92 al 18 dicembre del 92?

DICH. CIANCIMINO : - Assolutamente sì, mi ricordo benissimo il periodo, perché parliamo di un periodo ben preciso, ovviamente ognuno di noi ricorderà che è quello a cavallo le stragi o durante le stragi. Ovviamente siccome erano iniziati dei rapporti con uomini delle

istituzioni che erano informati di questo mio movimento di portare rapporti epistolari nelle mani, perché mio padre aveva informato questi soggetti che il suo interlocutore privilegiato, ma questi personaggi ne erano ben consci dall'inizio, che il mio interlocutore era... Che l'interlocutore di mio padre era Provenzano, in quel periodo ovviamente la mia paura, Presidente, era che si volesse... Anche perché di questo poi credo ne parlerà il Procuratore, di questi rapporti ero stato l'artefice, la mia paura era, e anche la paura di mio padre, la paura più mia espressa da mio padre, mi scusi Presidente, ho detto non vorrei che mi seguono mentre consegno il biglietto a Provenzano, visto che si parlava di catturare Provenzano, basta seguire me, consegno il biglietto a Provenzano, arrestano Provenzano e arrestano me. Mio padre in quello specifico mi dice di poter muovermi tranquillo perché era stato assicurato che il rapporto non doveva essere... Doveva essere aperto, finalizzato ad altro e che doveva andare avanti, per cui... Però è chiaro che io nutro la paura.

G / T : - Su questo ora torneremo più in dettaglio, il Pubblico Ministero le farà... Però io volevo tornare allora, visto questo riferimento temporale che lei fa ai pizzini di Provenzano.

DICH. CIANCIMINO : - Prego, Presidente.

G / T : - Un analogo riferimento temporale ai pizzini di Riina, sul quale lei è rimasto molto più generico invece.

DICH. CIANCIMINO : - Erano molto meno, non ho mai preso pizzini...

G / T : - E a quali periodi ci riferiamo? È in grado di essere un po' più preciso?

DICH. CIANCIMINO : - Fino al 92, tutto il 92 sicuramente sì.

G / T : - Quindi anche al 92.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sì, sono andato a prenderli

personalmente io anche.

G / T : - Ma da Riina?

DICH. CIANCIMINO : - No, dal Cinà.

P. M. DI MATTEO : - Poi ci...

G / T : - Quindi su questo poi ci arriveremo per quanto riguarda... Ma le venivano dette... Però questo lo dobbiamo sapere adesso perché vorrei sapere...

DICH. CIANCIMINO : - Prego.

G / T : - Come veniva attribuita questa paternità al Riina? Le dicevano che erano pizzini di Riina? Cerchi di essere un po' più chiaro.

DICH. CIANCIMINO : - Allora Presidente, cerco di un po' di raffigurare...

P. M. DI MATTEO : - Mi scusi, per carità, però è un argomento molto specifico al quale arriveremo attraverso tutta una serie di domande, per cui l'attribuibilità a Riina verrà spiegata sulla base di una serie di circostanze, però...

G / T : - Va bene, procediamo allora.

DICH. CIANCIMINO : - Rispondo?

G / T : - Risponda sommariamente a questo, poi ci ritorneremo più in dettaglio.

DICH. CIANCIMINO : - Signor Presidente, all'interno dell'organizzazione Cosa Nostra, come viene raccontato da mio padre, c'erano uomini di fiducia che facevano da tramite tra mio padre e il Provenzano, come poteva essere... Ho menzionato poc'anzi Lipari.

G / T : - Poi su questo capisco che ci torneremo più in dettaglio, per ora interessava capire se nel momento in cui le consegnavano un pizzino, le dicevano è di Riina, portalo a tuo padre.

DICH. CIANCIMINO : - Capivo che veniva da quell'ala.

G / T : - Capiva o le dicevano che era di Riina?

DICH. CIANCIMINO : - No, capivo.

G / T : - Perché lei ha detto erano pizzini di Riina, suo padre ci ha detto che non gli faceva vedere.

DICH. CIANCIMINO : - No, mio padre me lo racconta dopo che da questi uomini... Purtroppo c'è il discorso temporale del racconto, mio padre poi mi diceva...

G / T : - Lei però ci ha detto che il racconto comincia dal 1999.

DICH. CIANCIMINO : - Esatto.

G / T : - Qua parliamo di anni molto antecedenti.

DICH. CIANCIMINO : - No, prendevo i pizzini e li portavo.

G / T : - Quindi in quel momento lei non sapeva o non le veniva detto.

DICH. CIANCIMINO : - No, mi è stato comunicato solo nell'occasione del 92, in quanto questo aggancio con questo soggetto che era legato a Riina...

G / T : - Questo è il Cinà, su cui poi parleremo, va bene. Allora, Pubblico Ministero, può procedere.

P. M. DI MATTEO : - Grazie Presidente. Senta, una cosa, visto che ne ha fatto diverse volte cenno, lei ha parlato di Pino Lipari.

DICH. CIANCIMINO : - Geometra Pino Lipari.

P. M. DI MATTEO : - Geometra Pino Lipari, che tra l'altro è un soggetto che poi è inserito anche nella lista testimoniale del Pubblico Ministero. Le volevo chiedere una cosa, intanto lei, Massimo Ciancimino, aveva dei rapporti personali e diretti con Pino Lipari e con altri componenti della famiglia Lipari?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, avevo un rapporto privilegiato con la famiglia Lipari in quanto a parte che nutro una grande simpatia verso il soggetto molto estroso, molto diciamo simpatico nel suo modo di essere, avevo una storia con... Ho avuto una storiella, diciamo, di circa un anno, che poi è confluita in una amicizia, con una delle figlie, la più piccola, Rossana. Frequentavo spesso casa Lipari a prescindere da quelli che potevano essere le volontà di mio padre di recarmi a casa Lipari per... Anzi spesso gli dicevo che ero stato lì, raccontavo, qua

e là, che porgeva saluti e magari gli mandava a dire qualcosa, per cui frequentavo casa Lipari a prescindere da quello che era, diciamo, il mandato datomi da mio padre.

P. M. DI MATTEO : - Quindi non era soltanto una frequentazione per motivi di organizzazione di appuntamenti di suo padre o di consegna di pizzini di suo padre, ma anche personale da parte sua.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, avevamo tutto un buon rapporto con tutto quello che era il contesto familiare della famiglia Lipari, mi riferisco alla famiglia Lipari, ai nipoti di Lipari, D'Amico, agli altri cugini, cioè una frequentazione... Anche perché con gli stessi eravamo vicini... Abitavamo... Con i cugini di Lipari, D'Amico, abitavamo nello stesso stabile di Via Sciuti, noi all'85/R, loro all'85/H.

P. M. DI MATTEO : - Sì, senta, soltanto per flash, ma per anticiparlo fin d'ora, in questi contatti con Riina nel '92, dei quali parleremo dopo, in qualche modo venne coinvolto, se lei lo ricorda per essere stato eventualmente protagonista diretto di un approccio, venne coinvolto anche il Lipari o qualcuno della famiglia Lipari?

DICH. CIANCIMINO : - La moglie, il Lipari credo che... Ritengo che in quel periodo, anzi penso di esserne certo, il Lipari si trovava in stato di detenzione. Incontrai la moglie del Lipari nel loro appartamento di Via delle Alpi, appartamento che frequentavo stabilmente e che poi fu la stessa che mi prese uno dei tanti appuntamenti con il Cinà.

P. M. DI MATTEO : - Ed era in funzione, per quello che le aveva detto suo padre, di contattare chi?

DICH. CIANCIMINO: - Il Riina.

P. M. DI MATTEO : - Va bene, poi ci torniamo.

DICH. CIANCIMINO : - Cinà è un personaggio che...

P. M. DI MATTEO : - Lipari, quindi la moglie di Lipari viene contattata da lei in funzione della ricerca del contatto con Riina?

DICH. CIANCIMINO : - Assolutamente sì. Comunque il Cinà era un soggetto, per rispondere anche alla domanda poc'anzi postami dal Presidente, che era chiaramente riferibile, perché è molto legato credo anche a livello medico - sanitario al Riina.

P. M. DI MATTEO : - Poi ci torniamo.

G / T : - La mia domanda era... Perché volevo ancorarla alle conoscenze dell'epoca, non a quello che lei ha saputo poi dal 99 in poi parlando con suo padre.

DICH. CIANCIMINO : - No, dal 92 già questo lo...

G / T : - Quindi anche dal 92 già da suo padre lei aveva appreso che il Cinà era il medico di Riina.

DICH. CIANCIMINO : - Perché, Presidente, vede, quello che è il de relato da parte del (PAROLA INCOMPRESIBILE) i racconti di mio padre sono ovviamente... Sono ben anche verbalizzati. C'è poi una fase dove io, Massimo Ciancimino, prendo fase attiva, per cui anche per il ruolo che assumo prendo un minimo di conoscenza diretta dell'evolversi di quella situazione. Siccome quella situazione appunto di rapporti era nata attraverso me, ero il preposto anche da mio padre a gestire queste cose, per cui sapevo che si dovevano andare a prendere dei contatti con Riina...

G / T : - Io volevo sapere se in quel periodo, parliamo del 92, suo padre le parla di Riina.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sì, assolutamente sì.

G / T : - Quindi con nome e cognome Riina...

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sì, me ne parla quasi tutti i giorni dal maggio... Dall'omicidio Lima a, diciamo, al giorno dell'arresto, me ne parla quasi tutti i giorni, diventa poi, da agosto in poi, anche l'argomento principale.

P. M. DI MATTEO : - Va bene, poi queste sue affermazioni

generiche cercheremo di, diciamo, specificarla con tutta una serie di domande, seguendo cronologicamente tutto quello che lei fa e di cui viene a conoscenza tra il maggio del '92 e il dicembre del '92. Senta, tornando ai rapporti intanto Bernardo Provenzano - Vito Ciancimino, le chiedo: i due, Vito Ciancimino e Bernardo Provenzano, avevano anche rapporti di cointeressenza economica, diretta o indiretta, relativa all'attività imprenditoriale?

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Quali rapporti? Che tipo di rapporti, in quale attività?

DICH. CIANCIMINO : - Diversi, diversi, diversi rapporti che si erano maturati nel tempo in quello che ovviamente mio padre rappresentava inizialmente, che era il dominus di quello che era l'edilizia a Palermo. Faccio un piccolo inciso, mio padre nonostante viene ricordato come l'ex Sindaco di Palermo, ha svolto l'attività di Sindaco in carica per soli diciassette giorni, poi è stato due mesi dimissionario, per cui di fatto la principale attività politica svolta dal Vito Ciancimino, personaggio diciamo politico con incarichi nel mondo diciamo delle istituzioni amministrative, l'ha avuto con l'Assessorato ai Lavori Pubblici. Assessorato ai Lavori Pubblici che a differenza di quello che oggi è scorporato in tanti Assessorati, Edilizia Privata, Urbanistica, manutenzione, allora era un unico Assessorato. Come me lo descriveva mio padre, una specie di Ministero dei Lavori Pubblici all'interno della provincia di Palermo. Tutto quello che doveva essere, come diceva mio padre non si muove una pietra, cosa, senza l'assenso e senza il controllo diretto di Vito Ciancimino. Soggetto peraltro che era stato anche qualificato dagli studi e anche da quei pochi studi di ingegneria, era un grande esperto di quelle che erano speculazioni urbanistiche e

tutto.

P. M. DI MATTEO : - Sì, però io le avevo fatto appunto una domanda su eventuali cointeressenze economiche tra Provenzano e Ciancimino.

DICH. CIANCIMINO : - Le varie cointeressenze erano su tante situazioni. Io ho contezza diretta in quella che era stata una società che mio padre aveva con Buscemi, Bonura, e c'era dentro anche il Provenzano nella zona di Via Don Orione. Ora non mi ricordo esattamente il nome della società, perché poi c'è stato un evolversi, perché questa destinazione di questa società doveva essere inizialmente per un uso ospedaliero, poi è stata riconvertita ed è stata fatta in appartamenti, c'era dentro Buscemi, mia madre e il Provenzano. Altre attività... Comunque mio padre tirava sempre il Provenzano sia per il ruolo che aveva, ovviamente della famosa messa apposto, dove... E poi lo coinvolgeva anche direttamente come famiglia Provenzano nella suddivisione degli utili. Cioè, direttamente il Provenzano non è che partecipava societariamente, mio padre ne teneva conto, a prescindere dalla messa apposto, nella distribuzione di quelli che erano i guadagni, rispetto ad altri a cui invece era destinata la semplice messa apposto come appartenenti a famiglie.

P. M. DI MATTEO : - Senta, ma in relazione ad attività imprenditoriale nell'ambito della distribuzione del gas, le chiedo se suo padre abbia mai avuto interessi, quote occulte, partecipazione comunque di fatto all'attività di gestione di società di questo tipo e, nell'affermativa, se anche per questo tipo di attività ci fosse un interesse economico occulto di Bernardo Provenzano.

DICH. CIANCIMINO : - Assolutamente sì, era... Mio padre era stato coinvolto nell'attività di costruzione della rete di metano negli anni ottanta, era stato coinvolto per un

episodio che si era... Che era avvenuto a Caltanissetta e che mio padre diciamo questo settore beneficiava soltanto di quello che potevano essere i suoi guadagni nelle aggiudicazioni, perché un accordo non andato a buon fine su Caltanissetta ha fatto sì che un amico di mio padre, il professor Lapis e l'ingegnere Brancato, venissero a chiedere l'aiuto di mio padre in quanto una impresa si era voluta imporre con la forza nell'aggiudicazione di questo appalto e questa situazione la venne a prendere, a gestire in mano mio padre. Nel momento in cui mio padre prese in mano questa gestione, ne chiese di entrare a far parte di questo progetto di metanizzazione con una quota societaria gestita da altri soggetti per conto suo. In questa società partecipava indirettamente, come partecipava mio padre, partecipava anche... Ne beneficiava degli utili anche il Provenzano.

P. M. DI MATTEO : - Quale è la società?

DICH. CIANCIMINO : - La società si chiamava Gas spa se non sbaglio, perché poi nel corso dell'evoluzione, è partita da Caltanissetta, ha acquisito diversi Comuni fino, appunto, a qualificarsi come una delle prime società di gestione e distribuzione del metano in Sicilia, aveva cambiato aspetti societari, assunto anche secondo ambiti locali nomi per strutture locali che poi di fatto convertivano sempre alla stessa proprietà.

P. M. DI MATTEO : - Suo padre è stato socio occulto di questa società?

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Da quando e fino a quando?

DICH. CIANCIMINO : - Dall'inizio di metanizzazione di Caltanissetta fino alla vendita avvenuta dopo la scomparsa di mio padre nel febbraio del 2004 o 2005, ora non ho... 2004 credo, però non ho contezza proprio del...

P. M. DI MATTEO : - Cioè, suo padre lo è stato fino alla morte sostanzialmente.

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - E poi lei sta dicendo è stato... Lei è stato socio occulto di questa società fino alla sua vendita?

DICH. CIANCIMINO : - Secondo quelle che erano le disposizioni di cui parlavo prima al Presidente, che ero stato incaricato io di gestire tutte quelle che erano anche le attività economiche, ovviamente mi ero interessato anche a questa. A parte il fatto che già dal 2000, diciamo, nuttivo interesse diciamo, negli ultimi anni, dopo la morte di mio padre avevo anche interessi specifici nel settore lavorativo come (PAROLA INCOMPRESIBILE) nel campo energetico, per cui di fatto io ho gestito poi diciamo la vendita.

P. M. DI MATTEO : - Ma suo padre era socio occulto in quale quota ufficiale? Cioè, quali erano i soci ufficiali e in che modo suo padre invece occultamente partecipava alla società e con quale quota?

DICH. CIANCIMINO : - Allora, mio padre partecipava con il 15%. Era una società che era nata, forse è meglio che faccio questa premessa, era una società che era nata su una idea del professor Lapis e dell'ingegner Brancato, ma che nel tempo aveva avuto la necessità sin dall'inizio di raccogliere l'adesione di tutta quella che era la rappresentanza politica locale, per cui oltre a mio padre, che di fatto anzi partecipò dopo, facevano parte come soci occulti anche l'Onorevole Lima, l'Onorevole Vizzini, l'Onorevole Pumilia. Non mi ricordo poi tutta l'altra... Sinceramente tutta la componentistica societaria. E c'erano varie... Noi eravamo distribuiti in quota pari, diciamo, un po' più nella famiglia Brancato e altra nella famiglia Lapis, le nostre quote perché poi, Presidente, c'era uno sviluppo societario,

si iniziava con il quindici per cento, poi si acquisivano società, si prendevano paesi, per cui questa società evolveva nel momento in cui la stessa acquisiva le utenze del gas. Le società valevano e venivano giudicate anche nel loro valore, nel loro peso, nella loro struttura asseconda quella che è la proprietà della rete e anche la proprietà delle utenze, tant'è vero che questo poi viene finalizzato nel momento in cui c'è la caduta del mercato, che viene venduta la società, il prezzo di mercato delle società del gas che per una legge dovevano essere accorpate e avere almeno cinquecento mila utenze, secondo una legge della Comunità Europea, dove ogni utenza veniva valutata intorno ai mille e duecento euro.

P. M. DI MATTEO : - La società fu venduta a quale altra società e per quale importo?

DICH. CIANCIMINO : - Il gruppo delle società che facevano parte della Gas spa, che racchiudeva appunto tante società di altro nome, ma che di fatto si raggruppavano, fu venduto agli spagnoli della... Adesso non mi viene il nome. Gas Natural, agli spagnoli della Gas Natural per il prezzo di mercato di circa cento quaranta milioni di euro, rappresentato dal numero delle utenze già attive e delle utenze che venivano valutate nella metà quelle che dovevano essere ancora allacciate.

P. M. DI MATTEO : - Senta, ma...

DA PARMA: - Chiedo scusa, chiedo scusa.

G / T : - Prego.

DA PARMA: - Da Parma, scusate. Ci sono dei problemini fisici, dobbiamo fare un piccolo movimento, si chiede un attimo di sospendere se è possibile.

G / T : - Sì, ma quale sito è? Quello di Riina o di Cinà?

DA PARMA: - Di Riina, sì, esatto.

G / T : - Ah, di Riina.

DA PARMA: - Vuole prendere un attimo la parola l'Avvocato,

signor Presidente.

G / T : - Va bè, se dobbiamo sospendere per queste esigenze... Tra l'altro avevamo sollecitato noi la disponibilità di una lettiga, non so se...

DA PARMA: - Esatto, esatto, è questo qui proprio il problema, signor Presidente, dobbiamo fare questo tipo di movimento.

G / T : - Va bene.

DA PARMA: - C'è bisogno di dieci - quindici minuti.

G / T : - Va bene, e allora...

AVV. : - Presidente, se posso.

G / T : - Prego, prego Avvocato.

AVV. : - Il signor Riina è arrivato sulla lettiga, solamente che poi l'hanno messo nella sedia a rotelle, però non riesce a stare come la scorsa udienza.

G / T : - Va bene, quindi lo sistemano sulla lettiga, va bene.

AVV. : - Esatto.

G / T : - Sospendiamo l'udienza un quarto d'ora per dare la possibilità di questa nuova sistemazione.

DICH. CIANCIMINO : - Posso alzarmi, Presidente?

UDIENZA SOSPESA

RIPRESA DELL' UDIENZA

CANCELLIERE: - La Corte.

G / T : - E allora, riprendiamo l'udienza. Allora, sentiamo innanzitutto da Parma se i problemi sono stati risolti.

DA PARMA: - Buongiorno di nuovo, signor Presidente. Sì, tutto ok.

G / T : - E allora possiamo andare avanti. Allora Ciancimino, lei può riprendere posto, veda se il microfono è acceso, adesso sì.

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

G / T : - Quindi il Pubblico Ministero può riprendere l'esame.

P. M. DI MATTEO : - Grazie Presidente. Senta, stavamo parlando

della cointeressenza di suo padre prima e poi sua, signor Massimo Ciancimino, in questo gruppo di società del gas. Io torno alla domanda iniziale, dopo che lei ci ha chiarito quale era il ruolo di suo padre e conseguentemente in quel periodo di tempo fino alla vendita anche il suo. Quali erano, se c'erano, gli interessi economici di Bernardo Provenzano in questa società? In queste società del gas, in questa attività di metanizzazione dei vari comuni?

DICH. CIANCIMINO : - Per quello che mi è stato riferito da mio padre, perché ovviamente il tutto è iniziato direttamente da mio padre, il Provenzano, oltre percepire il 2 per cento della massa apposto, secondo tutti i parametri dei vari Comuni dove venivano espletati i lavori per il posizionamento della condotta del gas, il Provenzano riceveva una parte di utili che venivano dati a mio padre. Ora in che quota precisa mio padre lo riportasse all'interno del proprio pacchetto, anche se non direttamente gestito...

G / T : - Quindi era una quota di quel quindici per cento?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, non mi è stata mai quantificata, sicuramente...

G / T : - Quindi il rapporto era suo padre e Provenzano.

DICH. CIANCIMINO : - Esatto.

G / T : - Nell'ambito della quota di suo padre, veniva regolata...

DICH. CIANCIMINO : - Sì, venivano fatte spesso anche opere di compensazione, perché non scordiamoci che magari il Provenzano poteva raccogliere soldi di opere dove si era adoperato mio padre per far sì che venissero appaltate e aggiudicate, per cui magari venivano compensati, tu dovevi dare a me questo, io ti dovevo dare questo e venivano... Magari non c'erano proprio dazioni di denaro, cioè, io non ho mai assistito a questo tipo di dazioni di denaro, però so che partecipava a quello che

era un mensile che mio padre percepiva, tutto ovviamente fuori, in nero, e sia a quella che era la dazione. In più il Provenzano aveva stabilito, nell'accordo che era stato stipulato già all'inizio dell'ingresso di mio padre nella quota societaria, anche se in maniera occulta, aveva stabilito che tutte quelle che dovevano essere le imprese preposte ai lavori di qualsiasi tipo, movimentazione terra, quelle che erano conduzioni, palificazioni, condutture e tutto quello che poteva essere assunzione di capi magazzino e cose, doveva essere informato il Provenzano perché dava le indicazioni. Mi ricordo come di questo c'era stato anche qualche scontro nella fase finale proprio poco prima della vendita, che mio padre era in vita, perché esempio nel Comune di Prizzi dove si pensava e si voleva aggiudicare l'appalto alla ditta di Masino Cannella, uomo molto vicino a Provenzano, anche molto vicino a mio padre, mio padre ebbe una diatriba perché in quanto aveva sempre detto che a condizioni di parità di prezzo che imprese che avrebbero gestito ed espletato i lavori sarebbero state quelle segnalate dall'elenco lavori all'amministratore direttamente della società, ma ovviamente laddove il prezzo era inferiore, mio padre si riteneva e lasciava liberi i suoi soci che erano preposti a tali decisioni da potere affidare i lavori a terzi. Ovviamente questo spesso aveva causato qualche diatriba perché... Che poi mio padre arginava in maniera molto autoritaria.

P. M. DI MATTEO : - Senta, ma non ho capito una cosa, in questa dazione del 2 per cento... A chi intanto? A Provenzano lei ha detto, no?

DICH. CIANCIMINO : - A tutte le famiglie... Dove venivano espletati i lavori, era stato fissato, quando mio padre è entrato, soprattutto per fare uscire già... A Caltanissetta era stato preventivato che a vincere

l'appalto doveva essere una impresa legata al gruppo Cavallotti tramite l'intervento di Piddu Madonia. Sono a conoscenza, Presidente, di questa situazione perché in quell'occasione sono stato pure utilizzato per prendere dei soldi, non so, un pacchetto che poi conteneva soldi, a restituirli a un signore che però non so, credo che andavano a questo Madonia. Erano stati versati in acconto a un Senatore, a un politico locale e mio padre osteggiò questo tipo di accordo già fatto dicendo che Madonia non poteva imporre questo tipo di esclusione preventiva dalla partecipazione dell'impresa gas del professore Lapis e Brancato all'aggiudicazione di Caltanissetta in quanto Caltanissetta in quel momento era la prima aggiudicazione di una provincia intera, di un capoluogo di provincia, per cui era un vero piatto appetibile rispetto a quelle che erano piccoli paesi. L'impresa legata al gruppo Cavallotti operava nello stesso settore. In quell'occasione mio padre diciamo impose la sua forza diciamo che aveva, il peso che aveva, anche interno dell'organizzazione, per dire che bisognava rispettare gli accordi e che la gara andava aggiudicata a chi realmente faceva l'offerta migliore e non doveva esserci nessun veto iniziale, né nessuna aggiudicazione. In quella occasione, si aggiudicò la gara la società del professore Lapis e furono restituiti quelli che erano credo il frutto di una presunta... Un inizio di corruzione o di dazione, non ho contezza per precisare cosa erano quei soldi, ma mi ricordo che sono stato mandato all'ultimo minuto a Caltanissetta a prendere questa busta in un bar e consegnarla a un signore, da un politico e consegnarla a un signore su indicazione sempre di mio padre, non sapevo né chi era l'uno, né chi era l'altro.

P. M. DI MATTEO : - Senta, ma in questa dazione del 2 per cento alle famiglie locali, suo padre Vito Ciancimino

aveva materialmente un ruolo?

DICH. CIANCIMINO : - Era stata fissata e prefissata da mio padre con il Provenzano. Inizialmente si era parlato di un quatto per cento, di un tre per cento che era quanto era stabilito per altri tipi di lavori, per altre situazioni, per imprese magari al di fuori di questo ambito. Mio padre raggiunse un raccordo molto conveniente alle imprese, questa del 2 per cento, che doveva pure comprendere, oltre la dazione alle varie famiglie, anche la messa apposto locale con la famiglia locale.

P. M. DI MATTEO : - Ma faccio la domanda più specifica, suo padre comunque movimentava soldi? Cioè materialmente consegnava soldi alle famiglie mafiose?

DICH. CIANCIMINO : - No, erano direttamente le imprese che si aggiudicavano il lavoro che, come stabilito di mio padre, si occupavano, con i soggetti locali che rappresentavano politici... Perché il 2 per cento era distribuito un po' sia per politici, sia per componenti di famiglie dislocate nel territorio. Era qualcosa che si occupava direttamente l'impresa sul posto, mio padre non veicolava questo tipo... Anche perché la gestione era prevalentemente eseguita dalla famiglia Brancato, prima nella persona dell'ingegnere, che poi per un ictus è venuto a mancare, e poi nella persona della figlia, Monia Brancato.

G / T : - A proposito della quota sempre di questa società, dovremmo parlare poi della liquidazione, non so se è oggetto della domanda del Pubblico Ministero o... Allora proceda, prima di cambiare argomento eventualmente.

P. M. DI MATTEO : - Sì. Intanto le farò appunto la domanda sulla liquidazione e poi non so se il Presidente vorrà integrare ulteriormente, ma intanto, prima di arrivare alla liquidazione volevo capire una cosa, è un fatto sostanzialmente notorio, comunque glielo posso dire, lei

è imputato, posso... Credo che ci sia anche riferimento in atti di questo processo il fatto che quando Bernardo Provenzano venne arrestato l'11 aprile del 2006 in località Montagna dei Cavalli, furono trovati dei pizzini, dei documenti che furono sequestrati.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, assolutamente sì, nello specifico un pizzino che parlava, a differenza di tutti quelli che erano stati sequestrati dall'autorità giudiziaria a Montagna dei Cavalli, luogo dell'arresto di Provenzano, un pizzino nello specifico senza tanti filtri, come era solito e come è stato fatto per gli altri pizzini, faceva riferimento proprio alla mia persona, a Massimo Ciancimino, mentre tutti gli altri, Presidente, riportavano nomi in codice e numeri per risalire poi realmente a chi era il beneficiario e a chi erano i soggetti indicati nei vari pizzini. Questo l'ha scritto molto apertamente, era uno sfogo di Messina Denaro, che voleva... Chiedeva l'autorizzazione al Provenzano per potermi eliminare, per potermi ammazzare, in quanto non avevo rispettato gli impegni dell'ulteriore richiesta di messa apposto nel Comune di Alcamo, insomma, nelle questioni del trapanese. Per cui questo riferimento era chiaro là dove, Presidente, anziché un numero, veniva riportata... Non mi scorderà mai perché è stato anche oggetto di mie preoccupazioni, anche poi successivamente di una misura cautelare dettata di questo pizzino: il figlio del tuo amico morto a Roma pochi mesi fa, continua a fare la bella vita con i soldi e le cose e non ci riporta quelli che sono i duecento cinquanta milioni che sono invece destinate alle famiglie dei carcerati. Per cui questo pizzino, a differenza degli altri, aveva le indicazioni... E chiedeva l'autorizzazione a eseguire una condanna a morte nei confronti del figlio ovviamente di Vito Ciancimino.

P. M. DI MATTEO : - Ecco, ma questa domanda glielo ho fatta

soprattutto per capire una cosa, questa era... Lei ricordava sostanzialmente bene questo pizzino.

DICH. CIANCIMINO : - Bene, non ce l'ho davanti.

P. M. DI MATTEO : - Il contenuto di questo pizzino. Si lamentava che lei avesse trattenuto dei soldi che dovevano andare alle famiglie mafiose sostanzialmente.

DICH. CIANCIMINO : - Era vero.

P. M. DI MATTEO : - Ecco, e allora io voglio capire, ma... Per questo le avevo fatto le domande, ma nella movimentazione dei soldi per le famiglie mafiose, Vito Ciancimino prima e poi Massimo Ciancimino, che cosa c'entravano? Che ruolo avevano? Perché Messina Denaro vantava la pretesa, poi ci dirà se correttamente, tra virgolette, nell'illecito, o meno, di avere dei soldi da Ciancimino? Quale era il... Perché lei ha detto mio padre è stato colui il quale è stato il fautore dell'accordo.

DICH. CIANCIMINO : - Assolutamente sì.

P. M. DI MATTEO : - Però poi mi ha detto che chi vinceva materialmente e chi svolgeva i lavori, pagava il 2 per cento alla famiglia mafiosa.

DICH. CIANCIMINO : - Alla famiglia e anche agli amministratori locali che erano preposti nell'aggiudicazione della gara.

P. M. DI MATTEO : - Per ora guardiamo appunto il lato mafioso, visto che Matteo Messina Denaro...

DICH. CIANCIMINO : - Il confine è piccolo, però...

P. M. DI MATTEO : - Mi dica, i Ciancimino, cioè prima Vito e poi lei, signor Massimo Ciancimino, avevano un ruolo per cui Matteo Messina Denaro si lamentava del fatto che sarebbero stati trattenuti dei soldi che dovevano andare alle famiglie mafiose? Nella movimentazione del denaro, quale era il ruolo di suo padre e poi suo?

DICH. CIANCIMINO : - In quella occasione specifica era successo che le famiglie locali di Alcamo ritenevano,

visto gli enormi profitti che si prospettavano per la gestione e per la metanizzazione delle province attorno a Trapani, l'accordo preso a monte da mio padre all'epoca appunto del mio primo intervento, Presidente, nel momento in cui mio padre di fatto prende possesso anche fittiziamente delle quote, di questo 2 per cento, lo ritenevano basso. Nasce una ulteriore richiesta di un altro 2 per cento. A questa ulteriore richiesta, che io ovviamente veicolo a mio padre, perché parliamo degli anni duemila, a questa ulteriore richiesta la famiglia Brancato, per paura, aderisce. Io su indicazione di mio padre, perché insomma temevo pure, visto il soggetto e la caratura criminale del personaggio, temevo le reazioni e le ire di mio padre, era stato autorizzato... Questo, Presidente, per fare capire proprio quale era il rapporto non di sudditanza, proprio di paura che avevo nei confronti di mio padre. Ero stato autorizzato da mio padre a dire esattamente le parole che erano state riportate nel pizzino, i 250 mila euro che il professore Lapis... Erano pronti ad essere... Perché pure il professore Lapis aveva preso paura perché c'erano state delle avvisaglie, un escavatore bruciato, le solite avvisaglie per sollecitare l'ulteriore richiesta. A questa risposta, mio padre mi fece dire personalmente di... Cioè personalmente... Mi fece dire che... Di riferire al Messina Denaro che mio padre aveva detto che i soldi che erano destinati a lui, perché fondamentalmente erano destinati a lui, ce li stavamo mangiando a Roma in macchine e donne e se avesse voluto chiarire il tutto non intendeva discutere con Messina Denaro. Mi specificò già era cretino il padre, figuriamoci il figlio. Qualsiasi cosa doveva essere... Doveva giungere sempre attraverso l'interlocutore iniziale che aveva stabilito l'accordo. Nel senso, se le richieste dovevano essere modificate, dovevano essere

modificate a monte tra mio padre e il Provenzano, nessun altro, Messina Denaro compreso, era abilitato a fare ulteriori richieste di messe apposto senza preventive autorizzazioni di mio padre e il Provenzano. Non so se ho risposto...

P. M. DI MATTEO : - Sì, sì, ho capito il senso della risposta, però le voglio chiedere qualche specificazione, anche per capire bene... Perché poi noi inevitabilmente affronteremo anche la parte di quelle che sono le confidenze di suo padre tra il 99 e il 2002, quindi noi vogliamo capire chi è Massimo Ciancimino anche da un punto di vista del collegamento criminale in quel periodo, diciamo. Quindi, chi è che le aveva fatto pervenire la richiesta veicolata... La richiesta dell'ulteriore due per cento? E attraverso chi lei manda questa risposta, mi consenta l'espressione sprezzante di suo padre nei confronti di Matteo Messina Denaro...

DICH. CIANCIMINO : - Attraverso il Lapis, che mi aveva rappresentato l'esigenza e la paura del direttore dei lavori, ingegnere Italiano, che era stato diciamo minacciato e anche quelle che era stata una testa di capretto... Non ho un ricordo ben lucido di quali erano state le intimidazioni criminali poste in atto per far sì che questa richiesta venne accettata. Fu riferita dal Lapis a me, visto che ero preposto ad occuparmi di questa cosa, riportai la stessa a mio padre e di contro riportai a Lapis di riferire a Brancato che noi non aderivamo e qualsiasi cosa si... So che ovviamente suscitò le ire, mio padre non era per niente preoccupato, io un po' di più, però ovviamente mi dovevo solo attenere a quello che era il volere di mio padre.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei in queste vicende...

DICH. CIANCIMINO : - Ovviamente tengo a precisare che 250 mila euro in effetti mio padre li tenne per sé, non è che li fece risparmiare al professore Lapis, perché mi ricordo

disse se Lapis ha voglia di buttare i soldi, prende i soldi e li porta da me e poi ci penso io.

P. M. DI MATTEO : - Ah, quindi materialmente Lapis aveva... Sia Brancato che Lapis avevano consegnato la loro quota del 2 per cento ulteriore a voi?

DICH. CIANCIMINO : - Forse non mi sono spiegato, Brancato ha aderito subito alla ulteriore richiesta del 2 per cento che nell'ammontare era cinquecento mila euro e ha versato direttamente alle imprese preposte per soddisfare la richiesta di Messina Denaro. Essendo l'altro socio che aveva anche altri prestanome Lapis di maggioranza, lo stesso doveva fare il gruppo Lapis, forse è meglio dividere il gruppo Brancato e il gruppo Lapis. Poi all'interno di questi gruppi c'erano diciamo dei prestanome. Il gruppo Lapis era intento ad aderire, mio padre lo blocca, dice assolutamente, dice di a Lapis che ti dà i soldi e sono stati poi consegnati per uso nostro a casa. Non so se sono stato esaustivo.

P. M. DI MATTEO : - Sì. Senta, andiamo alla liquidazione della...

DICH. CIANCIMINO : - Forse devo fare una precisazione, altre richieste poi mi sono state veicolate attraverso missive anonime, sempre che facevano riferimento a questi soldi che io, secondo il Messina Denaro, ad oggi dovrei consegnare, ma insomma ne siete a conoscenza, è tutto agli atti di quelle che sono poi le mie denunce.

P. M. DI MATTEO : - Senta signor Ciancimino, ma lei occupandosi su incarico sempre stretto di suo padre di queste vicende relative altre società del gas, ha mai conosciuto un tale Ciro Vara della provincia di Caltanissetta?

DICH. CIANCIMINO : - No, personalmente no.

P. M. DI MATTEO : - Tale Tusa Francesco?

DICH. CIANCIMINO : - No, non era il mio compito, cioè non avevo... Mi era proibito proprio... Io mi attenevo

rigorosamente a quelle che erano le istruzioni di mio padre, io non potevo neanche avere rapporti magari... Mio padre, ancora prima che io lo sapessi, veniva a sapere che io avevo frequentazioni con soggetti che erano legati al mondo di Cosa Nostra e che magari assumevano l'identità nella società civile normali e cose varie, lo stesso mio padre veniva... Ne era informato e mi negava di continuare questi tipi di rapporti, per cui io fondamentalmente dipendevo esclusivamente da mio padre, per cui non c'era motivo perché io conoscessi nessuno, se non mio padre, se non le persone indicate da mio padre.

P. M. DI MATTEO : - Senta, a proposito della risposta che suo padre fece dare alla pretesa del Messina Denaro, lei ha detto che poi lei questa risposta la trasmise tramite mi pare Italiano?

DICH. CIANCIMINO : - Lapis, Italiano, ora non ho un preciso ricordo, tramite quelli che di fatto erano i direttori dei lavori, quelli che avevano il dialogo con le imprese locali, con le amministrazioni locali e anche con i sistemi malavitosi locali. Ovviamente non ero io preposto a fare questo tipo di lavoro.

P. M. DI MATTEO : - Le sollecito la memoria perché lei, quando venne sentito sempre in sede dibattimentale, 1 febbraio del 2010 nel processo Mori, su questa vicenda che ha raccontato esattamente negli stessi termini, però ha riferito un particolare diverso a proposito di chi fu il tramite della risposta, pagina 52 di quella trascrizione di udienza.

DICH. CIANCIMINO : - Non ne ho.

P. M. DI MATTEO : - Sì, gliela leggo e poi così lei chiarisce...

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sì, se vuole aiutarmi.

P. M. DI MATTEO : - (PAROLA INCOMPRESIBILE) oggi o ricordava bene allora.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sì.

P. M. DI MATTEO : - Quello che ricorda oggi. Dunque: il pizzino credo che conteneva la frase il figlio del tuo amico morto di recente a Roma non ha mantenuto gli impegni, so che si sta mangiando... Ora i termini esatti del testo della missiva non li ho con me, ma credo di rappresentarne il sunto. Questo tipo di lamentele e se c'erano da adottare queste soluzioni per potere recuperare o quanto meno per potere attuale qualche misura punitiva visto che di fatto credo che non era usanza sottrarsi a questo tipo di richieste o quanto meno nel mio caso ancora peggio, secondo quella che era stata anche la risposta da mio padre, più che non versarla, appropriarsene, perché di fatto il professore aveva detto di versarla, ma di fatto ce ne eravamo appropriati mio padre. Siccome mi ricordo come mio padre a sua volta mi fece dire proprio, mi fece rispondere al Pino Lipari se ti chiedono i soldi del professore Lapis, digli che i soldi li ho io a Roma, non intendo darglieli e che me li sto mangiando a donne, a macchine, qua e là.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, non è una risposta...

P. M. DI MATTEO : - Il coinvolgimento del Lipari mi interessa capire.

DICH. CIANCIMINO : - Arriva in una seconda fase, nel momento c'è il diniego, perché l'iniziale diniego, Presidente, arriva attraverso quelli che sono i canali ufficiali. Ovviamente il Lipari viene coinvolto per cercare di mediare la situazione con mio padre, sapendo l'amicizia. Per cui un secondo intervento... Su questa situazione ci sono stati vari interventi, non solo del Lipari, anche di altre situazioni, che cercavano di convincere mio padre nel non volere mettersi muro contro muro con la famiglia di Messina Denaro. Per cui siccome il Lipari aveva questa villa a San Vito Lo Capo, aveva anche proprietà (PAROLA INCOMPRESIBILE) e cose, per cui credo

che avesse rapporti anche diretti con la famiglia Virga e la famiglia Messina Denaro, che di fatto erano, presidiavano un po' il territorio del trapanese, un ulteriore invito era stato rivolto tramite me a mio padre di... La stessa risposta fu data, per cui non c'è... C'è una prima fase e una seconda fase dove c'era anche l'intervento diretto di uomini vicino non soltanto alle imprese, ma anche vicine... E nel mondo diciamo dell'associazione Cosa Nostra. Era un ulteriore intervento, ma ce ne sono stati, Procuratore...

P. M. DI MATTEO : - Un ulteriore passaggio della...

DICH. CIANCIMINO : - Esatto, ma ce ne sono stati diversi, ora non mi ricordo perché poi... Credo un politico locale pure, insomma, la risposta era sempre la stessa.

P. M. DI MATTEO : - Andiamo alla liquidazione della società, io intanto le volevo fare questa domanda e vediamo se la Corte, il Presidente integrerà ulteriormente. Dalla vendita della società lei, Massimo Ciancimino, quanto ha ricavato?

DICH. CIANCIMINO : - Il pattuito era circa quindici o diciassette milioni di euro, di cui ne sono stati accreditati nove, dieci, dalla... Mi sono stati messi a disposizione all'interno di un conto che era gestito dall'allora Avvocato Ghiron, mi sono stati messi all'interno di questa società, la Mignon, la facoltà di operare fino a dieci milioni di euro, altri mi dovevano essere consegnati dalla famiglia Brancato, consegna che era avvenuta in parte attraverso il Lapis, che poi non portò... Non venne espletata nella sua totalità. Tengo a precisare che questa situazione, forse per chiarire al Presidente magari che non... Questa situazione dell'accreditamento in un conto svizzero, nasceva non da esigenze mie, che volevo sottrarmi, in quanto mi era stato detto che era tutto lecito, tutto tranquillo, c'erano parenti di Magistrati, c'erano coinvolti in

questa società politici e cose, perché era una normale vendita e robe varie, ma per una esigenza del professore Lapis, di pendenze processuali con la Sicilcassa, riteneva opportuno non incassare le quote a lui intestate in territorio italiano, ma che lo stesso si potesse fare in territorio elvetico.

P. M. DI MATTEO : - Quindi lei materialmente i soldi che ha ricevuto, li ha avuti da chi?

DICH. CIANCIMINO : - Dal professore Lapis, del contante su Palermo attraverso il professore Lapis da Brancato.

P. M. DI MATTEO : - Senta, intanto anche per chiarire, anche in relazione ad alcune testimonianze recenti, lei dice in queste società erano interessati parenti di Magistrati, a chi si riferisce?

DICH. CIANCIMINO : - Mi riferisco... Mi scusi Presidente, ho un po' di mal di testa. Mi riferisco al dottor Sciacchitano, che era il genero di chi nell'ultimo periodo amministrava la società del gas, che era Monia Brancato. Monia Brancato era sposata con Antonio Sciacchitano, il figlio, per cui mi riferisco a Sciacchitano, che dava, secondo quelli che erano stati... Era stato detto da mio padre e poi anche constatato in altre occasioni, dava le giuste coperture anche interno alla magistratura su questa società.

P. M. DI MATTEO : - Ma questo dottor Sciacchitano, figlio del Giudice Sciacchitano, aveva delle quote societarie o era un impiegato?

DICH. CIANCIMINO : - Aveva anche lui delle quote societarie.

P. M. DI MATTEO : - Palesi o occulte?

DICH. CIANCIMINO : - Non mi ricordo se c'era qualcosa di palese, so sicuramente che mi lamentai soltanto anche per una liquidazione che secondo me è spropositata, fu data in nero al figlio di Brancato, che era circa di tre milioni...

P. M. DI MATTEO : - Al figlio di?

DICH. CIANCIMINO : - Al figlio, mi scusi, di Sciacchitano, circa tre milioni di euro, mi meravigliavo insomma di...

P. M. DI MATTEO : - Senta, le volevo chiedere anche questo, diciamo, su questa vicenda, anche perché poi si interseca un poco con l'inizio, diciamo, nel momento in cui lei comincia a rendere delle dichiarazioni...

DICH. CIANCIMINO : - A rispondere ai Magistrati.

P. M. DI MATTEO : - A rispondere ai Magistrati. Allora, lei ha detto che c'erano anche dei politici occultamente soci.

DICH. CIANCIMINO : - Assolutamente sì.

P. M. DI MATTEO : - Allora, per quanto le risulta, e a proposito della liquidazione e poi eventualmente ci dica come le risulta, degli esponenti politici hanno ricevuto denaro in sede di liquidazione, come liquidazione a seguito della vendita degli spagnoli nella Gas (PAROLA INCOMPRESIBILE).

DICH. CIANCIMINO : - Personalmente, su indicazione del professore Lapis, sono andato, e tramite la veicolazione dell'Avvocato Ghiron che di fatto gestiva il conto, sono andato a prendere dei soldi e consegnati a Lapis, sia a Palermo, a Roma, per vari politici che poi, oltre credo a quelli che assumessero diciamo proprio un ruolo societario all'interno dell'azienda, come Vizzini, credo al professore Lapis diede dazioni di denaro anche per altri motivi...

P. M. DI MATTEO : - Il professore Lapis le parlò di destinazione a quali politici?

DICH. CIANCIMINO : - A Vizzini.

P. M. DI MATTEO : - Sa se queste interlocuzioni in cui lei veniva incaricato di prendere i soldi che dovevano essere dati a Vizzini, erano state intercettate nel corso di una indagine dell'autorità giudiziaria? Lei poi lo ha saputo?

DICH. CIANCIMINO : - L'ho saputo dopo, sì.

P. M. DI MATTEO : - Quando lo ha saputo?

DICH. CIANCIMINO : - L'ho saputo quando ho reso dichiarazioni e quando sono stato interrogato anche dai giornali credo, ora non... Comunque io sapevo delle dazioni perché ero stato personalmente incaricato e mi ricordo che c'era Vizzini che aspettava al Senato. Ho raggiunto il professore Lapis in un hotel, Borgognona, ho portato del contante che serviva subito al Senatore, Onorevole Vizzini e poi altri soldi, mi scusi Presidente, li ho veicolati a Palermo sempre per soddisfare quella che era la liquidazione delle quote del Senatore Vizzini.

P. M. DI MATTEO : - Soldi che lei aveva prelevato?

DICH. CIANCIMINO : - Dalla società Mignon, dove, per precisare, Presidente, erano stati accreditati 24 milioni di euro, delle quali dieci - undici circa erano di mia pertinenza, gli altri erano di pertinenza nel professore Lapis, per cui nella quota spettante a Lapis, perché io non avevo nessuna intenzione di (PAROLA INCOMPRESIBILE) Vizzini o altri...

G / T : - Sì, ma l'aspetto che io intendevo chiarire, quindi lo anticipiamo, nella quota che lei dice era di mia pertinenza, era quella evidentemente di suo padre.

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

G / T : - Che lei ci ha detto includeva gli interessi di Provenzano.

DICH. CIANCIMINO : - Al momento della vendita non è stato espletato nessun pagamento.

G / T : - La mia domanda era proprio su questo.

DICH. CIANCIMINO : - No.

G / T : - Quindi quegli interessi di Provenzano non c'erano più? Mi spieghi un po'.

DICH. CIANCIMINO : - Le spiego, perché nel momento...

G / T : - Lei ci ha detto finora vi era mio padre che aveva una quota del quindici per cento e...

DICH. CIANCIMINO : - Sì, perché nel momento in cui mio padre è venuto a mancare, proprio mi era stato detto prima che

io dovevo interrompere qualsiasi tipo di rapporto, per cui non mi è arrivata nessuna richiesta in merito e né avrei ottemperato a questo tipo di richieste per mio carattere, visto che a quel momento dovevo decidere io.

G / T : - Quindi non c'era una quota...

DICH. CIANCIMINO : - Non so se era stata compensata inizialmente, sinceramente, Presidente, non ho contezza di quello che è stata...

G / T : - Va bene prego, andiamo avanti.

P. M. DI MATTEO : - Senta, prima di passare ad argomenti ancora più...

DICH. CIANCIMINO : - Escludo comunque passaggi di denaro da me o a soggetti legati al Provenzano dopo la morte di mio padre e di qualsiasi...

G / T : - Né pretese...

DICH. CIANCIMINO : - Nessuna... Le uniche pretese che mi arrivavano dopo la morte di mio padre, sia velatamente, anche verso (PAROLA INCOMPRESIBILE), sempre era di preoccuparmi di sistemare la situazione di Alcamo, legate alle lamentele di Riina perché addirittura, aggiungo Presidente, era venuto fuori un carcerato nel 2003, che era stato per lungo tempo detenuto, aveva detto che lui appunto aspettava questi soldi, mi erano arrivati ulteriori messaggi di, visto che stavamo vendendo, di aderire, in fondo 250 mila... In quel momento erano diventati 125 mila euro, perché di fatto poi c'era stato il passaggio dall'allora, diciamo, milioni in euro, non è che ti comportano... Però non ho mai aderito a questo tipo di richiesta, non l'ho fatto per il mio carattere, quando le ho avuto fatte anche per quanto riguarda l'apertura di un negozio a Trapani anche direttamente ho preferito chiudere l'attività, non ho mai aderito a questo tipo di situazione.

P. M. DI MATTEO : - Chi era questo carcerato?

DICH. CIANCIMINO : - Non mi ricordo, non ho ricordo.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lo ha già detto, però adesso io vorrei... No, no, aspetti, non il nome di questo qui, ma lo ha già detto stamattina che suo padre conosceva Salvatore Riina.

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Qualche altra domanda sul rapporto relazionale tra i due. Innanzitutto lei ha saputo da quanto tempo si conoscessero, in che contesto e in quali epoche erano nati i rapporti di conoscenza con il Riina?

DICH. CIANCIMINO : - Lo stesso periodo coincideva con quello della conoscenza del Provenzano, in quanto mio padre vedeva questi due ragazzi che erano diciamo i... Mi scusi se uso questo termine, i picciotti di Luciano Liggio, un personaggio che mio padre conosceva anche bene, perché mio padre mi ha raccontato e poi anche perché ne ho avuto testimonianza diretta di un episodio che poi mi è stato spiegato sempre dopo da mio padre quando, sette - otto anni, è venuto... Sette anni, è venuto durante un periodo di villeggiatura, mio padre li conosceva come i picciotti di Luciano Liggio.

P. M. DI MATTEO : - Adesso arriveremo...

DICH. CIANCIMINO : - Mio padre in tutto questo era molto legato a Navarra, in quanto era stato battezzato da Navarra e cose varie, per cui insomma... Poi parliamo di un paese, è difficile omettersi dal conoscere soggetti di questo tipo quando magari questi soggetti si espletano con la loro forza e la presenza nel territorio palesemente.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei a Riina personalmente, lei Massimo Ciancimino, lo ha incontrato con suo padre? Lo ha visto incontrarsi con suo padre?

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Lo ha visto frequentare per esempio le vostre abitazioni?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, meno assiduamente del Provenzano in

quanto ribadisco che la stima di mio padre nei confronti di Riina era minima, lo definiva un doppio giocista intellettivamente molto limitato, aggressivo, e fondamentalmente lo chiamava anche pupazzo.

P. M. DI MATTEO : - In che periodo ha visto Riina incontrarsi con suo padre?

DICH. CIANCIMINO : - Nei periodi in cui accedevano sia il Provenzano, per cui diciamo prima degli anni ottanta, l'ho visto due, tre, quattro volte accedere, ma anche oggetto sempre... Accompagnato da Pino Lipari, poi un'altra volta accompagnato da Nino... Ora non mi ricordo, non ho...

P. M. DI MATTEO : - Dove, dove questo?

DICH. CIANCIMINO : - Nell'appartamento sempre di mio padre in Via Sciuti e poi a qualche riunione mi ricordo la presenza del Riina, del Santapaola, del Greco, di tanti altri esponenti diciamo delle varie famiglie, posti come Bagheria, alla Itri di Nardo Greco, insomma, personaggio che ho conosciuto perché...

P. M. DI MATTEO : - In quelle occasioni lei accompagnava...

DICH. CIANCIMINO : - Io accompagnavo mio padre. Ovviamente non partecipavo alle riunioni, se non poteva essere quella sua richiesta di mio padre di prendergli un paio di occhiali dalla macchina, una pillola, qualche cosa, una richiesta di andare a prendere le camomille, perché erano incontri che si prolungavano, quando c'erano non so, queste riunioni, summit, non so come vogliamo chiamarli Presidente, erano... Diciamo non si espletavano nell'arco di poco tempo, ma prendevano cinque, sei ore, avevamo a volte il tempo anche di andare a mangiare a turno, perché io facevo dico sempre l'autiere, perché non per scelta, ma per imposizione, a differenza dell'autista facevo... Accompagnavo mio padre lì, per cui stavo poi fuori in compagnia di quelli che erano gli altri personaggi che accompagnavano questi

soggetti, per cui ho avuto occasione di conoscere Greco, Provenzano, altri soggetti e aspettavamo tutti lì.

P. M. DI MATTEO : - Al di là della considerazione che suo padre aveva di Riina, lei sa se ci furono mai dei motivi di screzio, di contrasto, di dissidio anche in occasione di questi incontri presso la casa di Via Sciuti?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sempre, erano sempre... Quando il Riina doveva venire direttamente a casa mia, era qualcosa di inevitabile, perché si vede che tutti i suoi intermediari non erano riusciti a soddisfare le richieste di Riina, per cui l'unico modo, come mi raccontava poi mio padre, era l'incontro diretto, per cui ho assistito, sì, ho assistito, diciamo ho assistito, ho fatto compagnia a Riina o a Lipari insieme mentre mio padre si preparava nel riceverli in Via Sciuti, sì, quelle volte che l'ho visto io.

P. M. DI MATTEO : - Come sa che c'erano motivi di contrasto?

DICH. CIANCIMINO : - I motivi di contrasto in quell'occasione era per l'aggiudicazione, per la vendita di un palazzo in Via Libertà e credo per una aggiudicazione di un lavoro. In effetti mi racconta poi mio padre poi nel 2000 che l'oggetto di questi screzi, nella sua perversa logica, aveva ragione il Riina, ma mio padre siccome sapeva come comportarsi con Riina, insomma, poteva anche fregarsene di quelle che erano le decisioni, per cui si andava ad uno scontro diretto. Ma mio padre si divertiva quasi ad irritarlo a Riina. Conoscendo il personaggio, mi diceva che era molto prevedibile, molto stupido, per cui dice fatelo venire da me e glielo dico io, per cui alla fine l'aveva vinta mio padre perché sapeva come imporsi a certi personaggi. Mi ricordo che Riina lasciò l'appartamento nostro molto adirato, perché mio padre proprio lo ricevette mentre mangiava, gli fece fare una anticamera di mezz'ora. Il soggetto insomma, essendo uno che magari si sentiva un po'... Per cui percepì la

stessa come una mancanza di rispetto.

P. M. DI MATTEO : - Sì ricorda...

G / T : - C'erano altri suoi familiari in quell'occasione?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, casa mia era grande, c'era una ala tutta dedicata a mio padre che faceva salone, studio e cose, stavano nell'altra ala, ma non mi ricordo se i miei fratelli hanno visto o se...

P. M. DI MATTEO : - Si ricorda se in quella circostanza fosse presente anche Pino Lipari?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, in una riunione non so se inizialmente fu presente e poi uscì, comunque sì, c'era Pino Lipari, sì. In quella occasione del palazzo sì, dei congressi sì, Palazzo dei Congressi, il palazzo di Via Libertà, ora non ho un ricordo preciso.

P. M. DI MATTEO : - No, io dicevo nella circostanza in cui Riina lasciò l'appartamento di suo padre piuttosto, diciamo, adirato, agitato.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sì.

P. M. DI MATTEO : - Poi di che cosa avessero discusso in questo momento non mi interessa, ma...

DICH. CIANCIMINO : - Sì, c'era Lipari, sì, sì, mi ricordo come proprio... Non si trattene neanche... Disse a Lipari di andare subito via.

P. M. DI MATTEO : - Senta, suo padre, e intanto mi interessa il periodo antecedente il 1992, conosceva e aveva rapporti con il dottore Antonino Cinà?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, li ha avuti da tempo, sì, prima del '92 sì, ero andato io spesso, in assenza, nel periodo della... Credo della carcerazione o per altri motivi ero stato io preposto a prendere qualche appuntamento, anche perché lo stesso Cinà abitava nei pressi di un villino che noi avevamo in affitto a Mondello nella zona Valdesi, in Via Dane, e Cinà abitava in Via Principessa Iolanda, di fatti in quelli che erano un po' anche i rapporti criptici che nascevano per veicolare questi

appuntamenti, mio padre, che non amava mai chiamare dopo... Diciamo che sono state attenzionate queste persone per nome, gli aveva dato proprio il soprannome di Iolanda.

P. M. DI MATTEO : - Lei sa, suo padre le disse o lei sa direttamente quando, in che epoca, in che contesto si conobbero i due, Vito Ciancimino e Antonino Cinà?

DICH. CIANCIMINO : - Si conobbero negli anni addietro, quando ero piccolino, per una... Per qualcosa che riguardava... Ora non ho un pieno ricordo, qualcosa che riguardava la sentenza di condanna di Liggiò, una sentenza che era posta all'attenzione di mio padre per possibili revisioni. Mio padre in quel periodo, e anche durante tutta la sua attività politica, aveva dei rapporti privilegiati con alcuni Magistrati. Uno di questi fu incaricato, anche Cinà poi portò questa sentenza, fu incaricato da mio padre per cercare di trovare soluzioni a possibili escamotage per fare uscire Liggiò dal carcere.

P. M. DI MATTEO : - Cioè, lei dice che Cinà conobbe suo padre in questo contesto?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, era il medico... Ora non so esattamente perché si parlava proprio di cose mediche, anche cose giuridiche, si cercava una escamotage. Mi ricordo che mi racconta, io all'epoca avevo sette anni, chi ricordo che i primi rapporti mio padre diciamo in quello che (PAROLA INCOMPRESIBILE) me lo colloca in quel periodo, una persona molto di fiducia, molto intelligente, preparata, poi soprattutto un medico. Mi ricordo addirittura che per cercare di giustificare, nel momento in cui appunto c'era un po' di attenzione da parte delle istituzioni, mi fece fare pure una cartella clinica, che aveva pure un laboratorio di analisi, per giustificare la mia presenza all'interno... Poi io ovviamente eseguivo e davo seguito a tutte quelle che

erano le volontà di mio padre.

P. M. DI MATTEO : - Lei poc'anzi ha parlato, ha fatto cenno ad una vicenda verificatasi durante un periodo di vostra villeggiatura a Sirmione. C'entra niente Cinà in questa situazione qui?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, c'entra perché era per un incontro... Io ne ho un ricordo, dottore, non... Ne ho un ricordo per una vicenda familiare che si è venuta a creare proprio in quella vacanza a Sirmione all'interno del mio nucleo familiare, perché dovevamo subito liberare, c'era stato un forte scontro tra mio padre e mia madre, mio padre diciamo non è che era molto diciamo affettuoso con mia madre, nonostante diciamo mia madre lo sopportasse nei suoi continui, diciamo... Diciamo nelle sue continue relazioni extra coniugali, aveva pure la pretesa di essere molto duro e molto rigido. Mi ricordo come quella che doveva essere una vacanza, all'improvviso, per una serie, non so, che era stato fissato un incontro credo con Ligio, avevamo dovuto cambiare camera, liberare una camera, i toni aggressivi di mio padre nei confronti di mia madre. Poi mio padre era anche un tipo manesco, per cui mi è rimasta impressa questa cosa. Per cui il mio ricordo non è legato al fatto che mi ricordassi del Ligio in quell'occasione, perché a sette anni sinceramente non avevo questo tipo di contezza, non sapevo neanche chi era. Nel racconto postumo di mio padre cercavo di capire cosa era successo quella volta, perché ne ero rimasto molto impressionato, ho detto ma perché tutta sta cosa? Eravamo lì a Sirmione tranquilli, cosa è successo? E mio padre in quell'occasione mi racconta che era stato... Cioè, ci doveva essere un incontro tra il Ligio e mio padre, per cui per questo erano state liberate queste due camere. A me era restato impresso l'impatto emotivo che mi portavo dentro, non l'incontro con Ligio di cui non mi interessava. Tutto

si può chiedere, ci sono anche i modi insomma.

G / T : - E quindi non Cinà, perché il Pubblico Ministero ne ha chiesto se c'entrava in qualche modo...

DICH. CIANCIMINO : - Sì, perché Cinà accompagnava Liggio credo in questa... Accompagnava Liggio, come mi disse mio padre, in questo incontro.

P. M. DI MATTEO : - A Sirmione.

DICH. CIANCIMINO : - A Sirmione.

P. M. DI MATTEO : - E l'incontro era finalizzato ad una discussione per risolvere i problemi giudiziari di Liggio?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sì. Io sono molto legato a mia madre, anche se sta male, sono stato molto sempre più legato a mia madre che a mio padre, per cui...

P. M. DI MATTEO : - Senta, Cinà ha mai frequentato casa vostra?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, parecchie volte, sia nell'abitazione di Via Dane, che nelle altre abitazioni, in Via Sciuti.

P. M. DI MATTEO : - E questo durante quale periodo?

DICH. CIANCIMINO : - Anni ottanta, anni ottanta sicuramente, poi mio padre, come avevamo ricordato nella ricostruzione di quelli che erano gli eventi giudiziari, mio padre nell'84 è stato posto agli arresti domiciliari e poi è andato al confino nel Comune di Rotello. Poi 90 - 92 ha rifrequentato, nel periodo in cui era libero, perché mio padre era venuto a Palermo, sì, ha incontrato il Cinà altre volte e poi...

P. M. DI MATTEO : - Senta, al di là di quelli che sono stati, ci arriveremo, i suoi contatti con Cinà nel periodo del giugno 92, le volevo chiedere, lei ha frequentato, e in che periodo, gli studi medici del dottor Cinà? Se ci può dire anche eventualmente quando e dove e se questa frequentazione era finalizzata ad un qualcosa di diverso rispetto (PAROLA INCOMPRESIBILE) di cure mediche?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, ho frequentato gli studi del Cinà,

esattamente uno studio di analisi, come dicevo prima, nella zona di Via Galileo... Ora esattamente... Non Via... Non ci ricordo, era una traversa di Via Dante dove lui in un ammezzato lo studio. E poi nella zona di San Lorenzo, dove lui faceva il pomeriggio. Sapevo che se dovevo andarlo a cercare, lui dalle tre e mezza alle sette, nella piazzetta di San Lorenzo c'era proprio una porticina con una scala, aveva un ambulatorio dove lui mi aveva sempre detto che se mio padre aveva esigenze particolari, senza appuntamento e senza coso, potevo tranquillamente o raggiungerlo nel laboratorio di analisi la mattina, o il pomeriggio, dove faceva ambulatorio come... Non so cosa, non mi ricordo esattamente.

P. M. DI MATTEO : - Ed effettivamente lei ha mai diciamo avuto contatti diretti con il Cinà in occasione e in ragione di messaggi da e per suo padre?

DICH. CIANCIMINO : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Quante volte si è verificato?

DICH. CIANCIMINO : - Diverse volte, diverse volte, ma più che altro, dottore Di Matteo, mi scusi, i messaggi erano in funzione di appuntamenti che venivano presi e poi i due si incontravano, per cui mio padre magari veniva a Palermo, aveva bisogno di vedere il Cinà e mi mandava... Chiedigli a Iolanda se ci possiamo vedere a tot ora, lui mi confermava l'appuntamento o no. Erano solo richieste di appuntamento. In seguito ho avuto rapporti diciamo epistolari, diciamo, indiretti con il Cinà nel '92.

P. M. DI MATTEO : - Senta, le volevo chiedere se lei sa se suo padre abbia intrattenuto rapporti con i signori, con i fratelli Buscemi Salvatore e Antonino e con Bonura Franco.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, rapporti di amicizia, di società e anche all'interno di quelle che erano le relazioni all'interno dell'associazione denominata Cosa Nostra. Su

tutti e tre settori, sia come soci, sia come diciamo politico per aiutarli ad espletare la loro funzione principale, che facevano i costruttori, sia nella loro funzione di referenti o uomini legati ai vertici di Cosa Nostra.

P. M. DI MATTEO : - Lei ha potuto direttamente constatare dei rapporti personali, anche familiari?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, eravamo amici di famiglia, spesso... Era di quelle famiglie come Piazza, Zumma, che andavamo a mangiare sempre la domenica alla Scuderia. La differenza magari poteva essere che questi erano proprio familiari, cioè ci conoscevamo bene, con Buscemi, con Franco Bonura io stesso mi ci davo del tu, per capire... Faceva parte di quelle frequentazioni anche ludiche che mio padre aveva nel corso della poca vita sociale che faceva, per cui magari si conosceva mia madre con le mogli, si è partiti più volte insieme anche per qualche viaggio di Pasqua.

P. M. DI MATTEO : - Suo padre in qualche modo, nella sua attività di politico, di amministratore pubblico, ha mai favorito l'attività imprenditoriale dei Buscemi?

DICH. CIANCIMINO : - Le ha favorite ed è entrato anche in società.

P. M. DI MATTEO : - In che modo le ha favorite e poi quali attività e quando è entrato in società?

DICH. CIANCIMINO : - Li ha favoriti nelle aggiudicazioni di quelle che erano delle gare, anche nella trasformazione di terreni, nelle costruzioni, nella suddivisione di opere e anche ha fatto società in quello che erano degli immobili nella zona di Via Don Orione. Come avevo precedentemente detto, dovevano essere destinate ad uso ospedaliero, mentre poi questa società di cui adesso non ricordo il nome è stata venduta e il ricavato poi è stato investito in altre attività dove mio padre ha ritenuto opportuno farlo, anche dando una consulenza,

perché era una attività che si sono svolte, diciamo, fuori dalla sua cerchia di politico e amministrativo, attività che sono state espletate sempre nell'ambito della costruzione nella zona di Milano, nella provincia di Milano.

P. M. DI MATTEO : - Ecco, le volevo chiedere a proposito di quest'ultimo accenno, quale è l'attività imprenditoriale in provincia di Milano, con la quale o nella quale suo padre Vito Ciancimino investe ed è socio con Buscemi e Bonura?

DICH. CIANCIMINO : - In quel periodo, in quel periodo a mio padre gli era stata prospettata, con gli utili, perché mio padre non era solito investire soldi suoi, ma magari concedeva... Mio padre, un incisivo Presidente, difficilmente tirava fuori soldi, cioè lui esercitava quello che era il suo potere proprio di acquisire quote. Quella è stata una delle poche occasioni dove il ricavato di quelle che erano le sue dazioni e credo anche una aggiunta parte di denaro, decise di investirla in quelle che erano le attività imprenditoriali di un imprenditore milanese che stava per costruire un'area ad uso di civile abitazione nella zona attorno a Milano, Milano Due. Mio padre, oltre a partecipare direttamente, era stato chiamato anche come consulente vista la sua esperienza nel campo urbanistico, speculativo e urbanistico, nel valutare il tipo di operazione. Mi ricordo che gli furono dati tutti i cartacei di questa situazione e come mio padre si meravigliasse della velocità nella quale questo signore pensava di potere... Questo imprenditore pensava di poter ottenere tutte le opere di urbanizzazione, comprese credo qualche... Nel raccordo, proprio l'uscita diretta.

P. M. DI MATTEO : - Chi era questo imprenditore?

DICH. CIANCIMINO : - Era l'imprenditore, costruttore milanese Silvio Berlusconi.

P. M. DI MATTEO : - Quale è il periodo in cui suo padre investe denaro e poi ci dirà come e attraverso chi in queste attività dell'imprenditore Silvio Berlusconi?

DICH. CIANCIMINO : - Parliamo degli anni 76 - 77, si era appena conclusa appunto una vicenda di queste vendite di questi appartamenti di questa società e si è deciso di investire in questa attività milanese. Premetto che mio padre, la conoscenza di questo soggetto avveniva anche attraverso una amicizia politica - imprenditoriale di un costruttore che oltre ad espletare la funzione come costruttore, era anche un politico aggregato, cioè faceva parte della corrente politica di mio padre, che era Lamia. Mio padre era stato consulente, e anche diciamo socio occulto, in alcune attività imprenditoriali della Lamia, che voleva espletare in territorio milanese e anche torinese.

P. M. DI MATTEO : - Senta, la società con Buscemi e Bonura, non ho capito sinceramente bene, c'entra con questo investimento di suo padre in favore dell'attività di impresa di Silvio Berlusconi?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, è il frutto, il frutto di circa quattro miliardi che erano stati... Il ricavato della vendita di questa cosa è stata reinvestita... O due miliardi, ora non ho esattamente...

P. M. DI MATTEO : - Ma venne reinvestito questo ricavato soltanto nella parte relativa al guadagno di suo padre o anche...

DICH. CIANCIMINO : - No, no, dentro questa attività c'era Buscemi, c'era Bontade, c'erano... C'erano interessi dello stesso Provenzano, c'erano interessi delle varie famiglie che di fatto rappresentavano in quel periodo il gruppo di potere politico, mafioso e imprenditoriale della società. Perché poi diciamo dopo io, cioè, vengo a sapere che Buscemi e Bonura, che si era un po' capito erano, rappresentavano proprio capi famiglie e cose

varie, ma allora risultavano come imprenditori leader nel settore di quelle che erano le costruzioni all'interno...

P. M. DI MATTEO : - Senta, queste cose che lei adesso sta riferendo...

DICH. CIANCIMINO : - Presidente, scusi, posso fare una pausa? Che ho giri di testa.

G / T : - Se ha bisogno di sospendere va bene.

P. M. DI MATTEO : - Ce la fa... Due domande, così completiamo l'argomento.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sì, prego.

P. M. DI MATTEO : - Due domande, così completiamo l'argomento.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sì.

P. M. DI MATTEO : - Se ce la fa, altrimenti...

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sì, prego, prego.

G / T : - E poi facciamo...

DICH. CIANCIMINO : - Purtroppo soffro di labirintite, per cui dopo un po'...

G / T : - Sì, il suo difensore me l'aveva anticipato e quindi quando lei ritiene ce lo segnalerà e cerchiamo di... Comunque completiamo magari questa fase, queste due domande e poi...

P. M. DI MATTEO : - Questo argomento.

DICH. CIANCIMINO : - Certamente.

P. M. DI MATTEO : - Queste cose che lei sta riferendo adesso nella maniera in cui le ha riferite, e cioè dell'investimento di suo padre insieme a Bonura, Buscemi e altri mafiosi...

DICH. CIANCIMINO : - Bontade.

P. M. DI MATTEO : - Bontade...

DICH. CIANCIMINO : - Bontade mi ricordo fu il promotore esattamente, ora faccio... Proprio sono un po' affaticato appunto dalla labirintite, ora...

P. M. DI MATTEO : - Queste cose lei quando le apprende in questi termini?

DICH. CIANCIMINO : - Nei racconti di mio padre, quando iniziamo a visualizzare quelle che erano tutti gli appunti e tutti quelli che io trovavo argomenti interessanti da allegare a quello che doveva essere questo libro, per cui rinvengo documenti dove si parlava appunto di Berlusconi... Ovviamente nel 2000 l'attenzione mia verso un nome come Berlusconi, è chiaro che anche se io ero interessato più che altro a raccontare e a vivere quelle che erano state le mie esperienze dirette, è chiaro che poi affrontiamo per la popolarità e anche per una serie di vicende che erano legate sempre agli accordi del 92, affrontiamo meglio l'argomento proprio di coinvolgimento di Berlusconi in queste attività, in questi rapporti e robe varie.

P. M. DI MATTEO : - Ricorda se in quelle circostanze, in quel periodo lei ebbe a notare dei manoscritti di suo padre che si riferivano a queste persone, a queste vicende, Alamia, Buscemi, Bonura, Milano Due?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, sì, parecchi, ne facevamo una selezione. Poi purtroppo ne facevamo tante copie, quando mio padre... Purtroppo mio padre aveva il brutto vizio spesso di scrivere a matita. Ovviamente... Perché cancellava, correggeva. Spesso era... A parte che, Presidente, tutto lungi da me dal poter pensare che quello che doveva essere la stesura di un libro che poi un domani doveva essere pubblicato, poteva assumere valore probatorio in un processo di questa entità, per cui con la massima leggerezza del caso, là dove io rinvenivo documenti che erano scritti a matita, per evidenziarne... Perché dal tempo erano... Facevo la fotocopia un po' più scura per cercare di risaltare e chiedevo quindi notizie a mio padre per... C'era una serie di documenti che trovavo interessanti, altri no, per approfondire quelle che erano le tematiche del libro.

P. M. DI MATTEO : - Senta, l'ultima domanda sul punto.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, grazie.

P. M. DI MATTEO : - Lei... Prima della pausa. Lei sa di incontri personali, diretti tra suo padre Vito Ciancimino e l'allora imprenditore Silvio Berlusconi?

DICH. CIANCIMINO : - Si conoscevano, sì, mi è stato detto che si conoscevano, sì. Sono andati più volte... Si sono incontrati a Milano, sempre, quasi sempre a Milano, si conoscevano, era un imprenditore molto conosciuto. Mio padre non scordiamoci che negli anni settanta rappresentava un sistema di potere a livello proprio...

P. M. DI MATTEO : - Intanto mi è stato detto da chi?

DICH. CIANCIMINO : - Mi è stato detto da mio padre della conoscenza diretta, ma anche da mia madre, mi è stato raccontato pure da mia madre perché poi, venuto a mancare mio padre, ho cercato anche di approfondire il tutto con mia madre in merito a certi appunti che avevo ritrovato su dazioni di denaro, ecco, volevo capirci un po' meglio per ricostruire questa vicenda perché negli anni 2000 la trovavo interessante ai fini che potevano essere anche...

P. M. DI MATTEO : - Per quello che le disse suo padre ed eventualmente dopo anche sua madre, quegli incontri furono intanto casuali o finalizzati a questa attività di investimento di suo padre...

DICH. CIANCIMINO : - Mio padre era un soggetto, come accennavo prima, che non è che viaggiava tanto, perché con il fatto che soffrisse l'aereo si spostava solo in treno, per cui si spostava soltanto per appuntamenti finalizzati. Specialmente nell'area milanese, dovevano essere finalizzati o con Avvocati o per motivi imprenditoriali con i vari soggetti, per cui non è che mio padre girava per Milano e incontrava l'imprenditore allora Silvio Berlusconi, cioè un giovane costruttore.

P. M. DI MATTEO : - Quindi era un incontro organizzato per...

DICH. CIANCIMINO : - Sì, era organizzato, sì... Anche perché a mio padre era stata segnalata, per tipi di operazioni... Però questo va per le lunghe. Era stata segnalata, per motivi di operazioni bancarie... Operazioni bancarie che mio padre...

G / T : - Se ha difficoltà facciamo...

DICH. CIANCIMINO : - Voleva avere all'interno di istituti bancari, la banca nel padre di Berlusconi era stata... Che il padre di Berlusconi lavorava all'interno della banca (PAROLA INCOMPRESIBILE), era stata segnalata come, insieme (PAROLA INCOMPRESIBILE), una di quelle banche dove poteva agire con quelle peculiarità che erano alla base dei rapporti bancari per mio padre, cioè movimentazione di denaro in contante, il tutto per evitare la tracciabilità di quelle che erano le sue attività e poi la sua cassa principale. Mio padre fondamentalmente per far giungere i soldi a destinazione nel suo conto personale, non ha mai utilizzato strumenti bancari, diceva sempre che nel momento in cui avesse dato il numero del conto... Dice i segreti erano segreti finché lo so solo io, per cui tutto veniva veicolato personalmente a mio padre con versamenti in contanti proprio per non aprire a possibili e successive inchieste su dati incrociati, diciamo, a scoprire quello che era il nostro... Il suo, il nostro diciamo conti negli istituti elvetici e non solo.

P. M. DI MATTEO : - Soltanto se lo sa...

DA PARMA: - Chiedo scusa se interrompo, signor Presidente, da Parma, dalla sala 9.

G / T : - Prego.

DA PARMA: - Cinà Antonino intende rinunciare al prosieguo dell'udienza.

G / T : - Va bene.

DA PARMA: - E rimane qui l'Avvocato Folli in sua difesa.

G / T : - Va bene, diamo atto che Cinà rinuncia al prosieguo

dell'udienza.

P. M. DI MATTEO : - Soltanto se... Intanto se è in grado di rispondere a questa domanda, lei ha detto che, e ha spiegato anche il contesto, che quegli incontri non furono casuali.

DICH. CIANCIMINO : - No, assolutamente no.

P. M. DI MATTEO : - Sa chi li organizzò? Chi fece in modo di fare incontrare suo padre con l'imprenditore Berlusconi?

DICH. CIANCIMINO : - Bontade tramite Dell'Utri, ma non mi ricordo esattamente, comunque i tramiti erano questi.

P. M. DI MATTEO : - Questo lo sa per averlo saputo...

DICH. CIANCIMINO : - Per averlo appreso direttamente da mio padre.

P. M. DI MATTEO : - Vogliamo fare la pausa?

G / T : - Va bene, prendiamo atto quindi dell'esigenza rappresentata dal Ciancimino, e quindi sospendiamo per un quarto d'ora. Poi considerata comunque l'esigenza, vediamo di andare avanti ancora per una oretta, se ritiene, almeno sino alle due. Quindi sospendiamo poi ancora un'oretta e poi ci aggiorniamo a domani. È sospesa l'udienza per un quarto d'ora.

UDIENZA SOSPESA

RIPRESA DELL'UDIENZA

CANCELLIERE: - La Corte.

G / T : - Ecco, possiamo riprendere l'udienza. Va bene, possiamo procedere?

DICH. CIANCIMINO : - Ho preso una pillola, spero...

G / T : - E allora Pubblico Ministero.

P. M. DI MATTEO : - Le volevo chiedere se suo padre, Vito Ciancimino, ha mai intrattenuto rapporti con esponenti dei Servizi di Sicurezza.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, per diverso tempo, dal 1970, quelli che sono i suoi racconti, fino agli ultimi giorni diciamo della sua vita.

P. M. DI MATTEO : - Intanto volevo chiederle quando, lo ha già

anticipato, iniziano questi rapporti, in che contesto e attraverso quali personaggi?

DICH. CIANCIMINO : - Allora, mi viene riferito da mio padre che il rapporto con esponenti legati ai Servizi di Sicurezza, Servizi Segreti iniziano allorquando, nel 1970, lo stesso viene chiamato dalla segreteria del suo amico e allora Ministro degli Interni Restivo, tramite anche il Ministro Ruffini, per cercare di trovare un contatto di equilibrio con quello che erano i così detti suoi paesani. Era un momento in cui la mafia corleonese stava anche crescendo, era un momento in cui mio padre era stato sindaco, diciamo non era stato... Sindaco lì a Corleone, c'era stato un contrasto con l'allora Capo della Polizia Vicari, insomma viene invitato a tenere questo rapporto di collegamento tra quello che di fatto era il controllo del territorio siciliano da parte dell'organizzazione denominata Cosa Nostra e le istituzioni, viene incaricato dal Ministro Restivo di fare questo tramite, di veicolare informazioni e attivarsi con quelli che erano i rapporti con i corleonesi.

P. M. DI MATTEO : - In particolare lei sa con chi si svilupparono questi rapporti con esponenti dei Servizi? Ne ha conosciuto qualcuno? Ha mai visto qualcuno?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, ho visto sempre un soggetto che veicolava tutte quelle che erano le informazioni con questo soggetto che si chiama Franco, che faceva un po' da postino, perché non è che... Tra quelli che erano, rappresentavano le istituzioni e mio padre, veicolava questo tipo di informazioni, ne ho un ricordo ovviamente più lucido negli ultimi anni insomma, però era qualcosa che, come mi ha raccontato mio padre, si è mantenuto sempre nel tempo. Mio padre era una specie di collettore. A volte stesso io ho dubitato se lo stesso mio padre facesse parte di questi apparati, a volte l'ho

anche sollecitato alla domanda, ma non mi ha risposto se apparteneva direttamente a Gladio, a varie situazioni, anche a Servizi, la stessa associazione a delinquere... Si collocava sempre al di sopra.

P. M. DI MATTEO : - Lei intanto quando...

DICH. CIANCIMINO : - E comunque, Presidente, credo che ha preso una condanna per associazione di stampo mafioso, non è una difesa di mio padre, per carità.

P. M. DI MATTEO : - Quando suo padre le parla di questa origine dei suoi rapporti con i Servizi nel periodo in cui Ministro degli Interni era il politico siciliano Restivo?

DICH. CIANCIMINO : - Ne parla nel periodo in cui si intensifica questo rapporto, che va dal '99 fino ai giorni della scomparsa. Ovviamente qualche percezione l'avevo avuta io nel momento in cui io, come Massimo Ciancimino avevo, ero stato promotore di una attività tramite esponenti delle istituzioni, per cui avevo avuto contezza diretta, conoscenza diretta di quelle che erano certe veicolazioni che avvenivano in contemporanea. Ma il racconto ben preciso sulle origini e sull'evolversi di questo tipo di rapporti mi è stato... Sono stato messo a conoscenza nel momento in cui anche analizzando quelle che erano la documentazione... Prima erano citati esponenti anche con nomi e cognomi che erano più o meno legati alle istituzioni, quale era il suo ruolo e come era nato questo tipo di rapporto e perché in situazioni che poi abbiamo anche analizzato, importanti, poteva essere stato il sequestro (PAROLA INCOMPRESIBILE), episodi che io anche se non ho approfondito poi più di tanto alcuni li ho vissuti proprio in prima persona, abbiamo analizzato di volta in volta attraverso i suoi racconti questi episodi.

P. M. DI MATTEO : - Signor Ciancimino, lei materialmente, direttamente, fisicamente, visivamente quando vede

questa persona che suo padre appellava il signor Franco per la prima volta?

DICH. CIANCIMINO : - Non riesco a datarla proprio, ma senza costante, era... Quando mio padre aveva bisogno di veicolare con queste persone, questo andava e veniva. Ovviamente capisce bene che mio padre, visto anche lo spessore, vista anche la visibilità pubblica che lo stesso aveva all'interno della società civile, anche dei media e delle cose, i rapporti diretti tra questi personaggi politici, anche legati alle istituzioni, con cariche istituzionali e anche uomini all'interno dei servizi con cariche magari anche ben conosciute, non potevano essere rappresentati così palesemente. Per cui veniva usato questo soggetto poco riconoscibile agli occhi di soggetti con cui mio padre poteva anche permettersi di fare due passi come è capitato anche in mia presenza al (PAROLA INCOMPRESIBILE) o in altre situazioni. Era un soggetto che non destava diciamo sospetti e non destava... Era stato proprio scelto per questo e non destava attenzioni da parte di altri.

P. M. DI MATTEO : - Torno, le ripeto la domanda perché intanto era riferita al momento iniziale in cui lei lo vede. Lei stamattina ha parlato di tanti periodi che lei ha vissuto insieme a suo padre, no? Ha parlato del periodo, del lungo periodo di quattro anni, per esempio, a Rotello.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, lì l'ho visto.

P. M. DI MATTEO : - Ecco. In quella circostanza, in quelle circostanze, in quel periodo lei lo vide?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, uno - due volte l'ho visto, mentre ero presente io diciamo, che ero quasi sempre persone, uno, due, tre volte l'ho visto arrivare con la sua solita macchina blu, parlava con mio padre, si intratteneva per poco e poi andava. La peculiarità di questi incontri, che era un... Veicolava notizie e

subito dopo, il giorno dopo tornava per portare risposte. A volte era in un senso, a volte erano in un tal senso e mio padre mi... Avevo un numero io dove rintracciarlo, che mio padre mi dava, io mi ricordo che andavo alla cabina pubblica (PAROLA INCOMPRESIBILE) tutti i gettoni, lo chiamavo e lui veniva di volta in volta che mio padre lo mandava a chiamare. A volte anche di sua spontanea volontà, per esigenze ovviamente dettate dai suoi superiori, da chi, veniva spontaneamente.

P. M. DI MATTEO : - Ma in quel momento lei, Massimo Ciancimino, cosa sapeva della natura di questo rapporto tra suo padre e questo signore? Cioè, già in quel momento lei sapeva, aveva capito, le era stato fatto comprendere che si trattava di un esponente dei Servizi o legato ai Servizi?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, avevo percepito in occasione dell'arresto dei miei fratelli, perché era stato anche colui che aveva...

P. M. DI MATTEO : - In occasione, mi scusi, del?

DICH. CIANCIMINO : - Anche dell'arresto dei miei fratelli, in occasione...

P. M. DI MATTEO : - I suoi fratelli...

DICH. CIANCIMINO : - Scusi, mi scusi, dell'inchiesta che aveva riguardato i miei fratelli Giovanni e Sergio, dell'allontanamento, visto che gli stessi potevano essere stati raggiunti da misura cautelare, in quello che è stato il periodo di dismissioni di somme che avevamo intestate e cointestate sia con Lapis e con Vaselli, c'era stata una dismissione di denaro. Erano tutte state notizie che erano state veicolate attraverso uomini delle istituzioni e attraverso questo signor Franco a mio padre. Ovviamente gli arrivavano notizie, gli arrivavano verbali, dossier di soggetti a lui interessati, dossier di politici, dossier di cose...

Ovviamente tutto questo non era difficile da percepire che non potesse arrivare per canali tradizionali, né per canali a lui diciamo... Come le amministrazioni comunali o... Poi in quel periodo per giunta quello che era Rotello e cose, dossierraggi sui politici, aveva accesso, ogni volta che aveva la richiesta, aveva accesso a tipi di informazioni ovviamente che in quell'ambito anche dovevano assumere... Scusi Presidente, se guardavo...

G / T : - Prego.

DICH. CIANCIMINO : - Dovevano assumere anche un carattere di segretezza, perché nel momento in cui mio padre viene informato che da lì a poco si poteva procedere a una inchiesta sui beni di mio padre, ci siamo premurati, addirittura trasferendoci io e mio padre per una finta cura nella zona di Saint Vincent per cambiare, per portare fuori dei soldi che avevamo monetizzati dallo scambio, anche attraverso i miei fratelli, di libretti al portatori avvenuti nella città di Roma, nella città di Palermo e anche dei tentativi, poi sventati di fatto, dal dottor Falcone di intestazioni fittizie e società ad altri soggetti non riconducibili a mio padre. Praticamente questo tipo di informazioni, questo tipo di situazioni l'ho percepito anche lì sul momento che questo soggetto faceva parte... Anche perché a volte, visto la... Avevo chiesto se potevo usufruire di favori, porto d'armi, cretinate insomma che poi dovevano essere ovviamente approvate da mio padre, che non aveva dato seguito.

P. M. DI MATTEO : - Senta, quindi quando lei parla dell'inchiesta sui suoi fratelli, si riferisce alla comunicazione giudiziaria che ricevettero in occasione del primo arresto di suo padre nell'84?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, l'unica inchiesta che di fatto ha avuto seguito per i miei fratelli Giovanni e Sergio è

stata quella di costituzione di capitali all'estero, inchiesta che grazie alle informazioni del signor Franco, arrivate poi da altri soggetti che avevano ovviamente accesso a questo tipo di documentazione delle notizie, consigliarono mio padre di fare allontanare i miei due fratelli che erano intestatari di questa società, la Cimason, una società che era stata costituita insieme al costruttore Zummo e altri in territorio canadese, dove gestivano un molo, un centro commerciale e un immobile destinato a uso residenziale. Siccome di fatto mio padre non viaggiava, erano stati loro insieme al costruttore Zummo a recarsi in Canada ed erano intestatari di questa società, per cui fu avvisato che sarebbero stati anche loro coinvolti, per cui mio padre fece in tempo ad avvisare e abbiamo fatto allontanare i miei due fratelli che poi di fatti sono stati anche loro indagati.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei ha fatto riferimento a questi dossier che riguardavano anche esponenti politici.

DICH. CIANCIMINO : - Sì, dossieraggi.

P. M. DI MATTEO : - In che epoca suo padre riceve da questi ambienti questi dossieraggi?

DICH. CIANCIMINO : - Nel periodo antecedente all'arresto e anche nel periodo in cui è completamente libero, riceve informative e dossieraggi, ma io non ho avuto contezza di leggere questi dossieraggi, ma sicuramente dalla dicitura appunto Ministero degli Interni, riservato e cose varie, potevo dedurre che erano dossieraggi che ovviamente dovevano essere coperti da quelle che erano le cautele del caso nel momento in cui questi apportavano la dicitura riservato e cose varie. Mi ricordo come mio padre prendeva visione di questi dossier e subito se ne sbarazzava e se ne liberava.

P. M. DI MATTEO : - Ma lei fin da allora aveva visto documentazione intestata Ministero degli Interni con

l'apposizione della dicitura riservato?

DICH. CIANCIMINO : - Mi sono occupato di disfarmene, non ho avuto contezza di leggere, però mi sono occupato di strapparli.

P. M. DI MATTEO : - In che epoca siamo?

DICH. CIANCIMINO : - Ma parliamo... Qualcosa che ho visto ovviamente nel momento in cui ho iniziato a seguire direttamente mio padre, perché nel momento in cui lui si adoperava direttamente, per cui agiva da uomo libero fino al 1984, di questo non poteva avere... Cioè non aveva bisogno della mia persona, si trattava di persona con cui lo stesso intratteneva rapporti diretti, per cui si muoveva e prendeva appuntamenti, veniva, andava liberamente. Nel momento in cui mio padre veniva posto in condizioni di privazioni parziali o totali di libertà, è chiaro ovviamente che magari questo tipo di plichi e cose se non venivano direttamente, potevano passare anche dalle mie mani che sempre chiusi li consegnava a mio padre e poi, secondo le indicazioni di mio padre, me ne disfacevo. Ovviamente, per quello che invece sono i racconti, so di storie che riguardano, insomma... Interventi sono stati chiesti per in sequestro Moro, tanti interventi che sono stati chiesti su situazioni per cercare di arginare magari l'invasività di soggetti di Cosa Nostra su situazioni, secondo mio padre, dove non dovevano essere... Anche secondo le indicazioni di quello che gli portava il signor Franco, non dovevano avere nessun effetto.

P. M. DI MATTEO : - Senta, ma poi lei quando strinse rapporti più solidi con suo padre nel periodo 99 - 2002, ebbe modo di tornare sull'argomento dossieraggio e sapere questi dossier quali altri politici riguardavano e se suo padre ne avesse fatto uso?

DICH. CIANCIMINO : - Sicuramente ne aveva fatto uso, sicuramente era riuscito...

P. M. DI MATTEO : - Non dia giudizi, dia quello che eventualmente...

DICH. CIANCIMINO : - Mio padre ovviamente mi ha detto che gli erano serviti per, tra virgolette, convincere dei politici in alcune scelte giuridiche, in alcune prese di posizioni e anche gli erano serviti per avvisare amici, persone a lui legate di possibili inchieste, di possibili approfondimenti giudiziari in corso nei confronti di persone che poi sarebbero state riconducibili a mio padre.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei questo signor Franco di cui ha parlato, che quindi abbiamo capito avere già visto in occasione del soggiorno obbligato di suo padre a Rotello, almeno da quel periodo mi sembra di capire, nel corso della sua vita quante volte l'ha visto?

DICH. CIANCIMINO : - L'ho visto un po' di volte, sì, abbastanza, parecchie volte, era un soggetto che veniva, parlava con mio padre, usciva.

P. M. DI MATTEO : - Nell'ordine di qualcuna, qualche decina?

DICH. CIANCIMINO : - Qualche decina.

P. M. DI MATTEO : - E fino a quando, signor Ciancimino?

DICH. CIANCIMINO : - L'ultima volta che ho avuto un rapporto con questo signore lo ricordo bene perché mi portava una missiva che, a differenza di tutte le altre missive che provenivano dal Provenzano, era una missiva indirizzata a me, alla mia famiglia, a mia madre e conteneva una lettera di cordoglio e di invitarmi ad essere forte, quindi l'ho incontrato proprio durante le esequie, non al funerale, ma al cimitero e l'ho riconosciuto da lontano, mi sono avvicinato e mi ha consegnato questa busta e poi...

P. M. DI MATTEO : - Quindi durante la tumulazione della salma di suo padre?

DICH. CIANCIMINO : - Sì, no, ma poi ho avuto modo di contattarlo per fatti miei anche dopo in effetti.

P. M. DI MATTEO : - No, intanto io le avevo detto di... Le avevo chiesto fino a quando lo avesse visto, quella è l'ultima volta in cui l'ha visto?

DICH. CIANCIMINO : - No, l'ho visto quando mi ha messo al corrente delle indagini che c'erano su di me, l'ho visto quando mi ha detto di sbarazzarmi di documentazione che era conservata a casa mia. Ora fare tutta una ricostruzione, ho depresso, mi ricordo che ci sono i verbali perché ero più lucido, in questo momento sono ancora un po'... Ho preso... L'ho visto nei vari periodi anche perché ha continuato a darmi informazioni a protezione di quelle che erano le mie situazioni processuali e anche lo chiamavo perché preoccupato di quelle che... Ovviamente dopo, sarà stata una coincidenza, Presidente, ma io sono stato iscritto nel registro degli indagati per il reato di 416 bis lo stesso giorno della morte di mio padre, lo stesso giorno della morte di mio padre io vengo iscritto, il 19 novembre del 2002 vengo iscritto nel registro degli indagati per il reato di 416 bis. Lo stesso mi avvisa e mi dice di non preoccuparmi perché il tutto non era finalizzato ad inchieste veramente dirette nei miei confronti, ma era finalizzato a una tutela nel momento in cui, venuto a mancare mio padre, potessi essere chiamato a rispondere di attività dove avevo partecipato direttamente, come quella della trattativa. In quel caso avrei potuto usufruire diciamo delle prerogative di Legge, quelle di... Essendo indagato di reati, di avvalermi della facoltà di non rispondere, come già aveva fatto mio padre su indicazioni dei Carabinieri e dei Servizi quando era stato chiamato a deporre al processo di Firenze. A proposito c'è un manoscritto credo vergato a mano dove mio padre fa una sintesi di quella che è la sua testimonianza al processo di Firenze.

P. M. DI MATTEO : - Ci arriveremo. Senta, questa persona che appunto suo padre denominava signor Franco e lei continua a denominare... Poi ha continuato sempre...

DICH. CIANCIMINO : - Sì, a volte Carlo, non so come era...

P. M. DI MATTEO : - Innanzitutto lei ha detto anche che in epoca più recente lei lo contattava anche. Era in grado quindi di contattarlo attraverso quale...

DICH. CIANCIMINO : - Aveva una utenza telefonica sua, dove lo raggiungevo direttamente e lui prontamente mi dava appuntamento, asseconda dove si trovava o dove mi trovavo io, potevo ovviamente manifestare quelle che erano le mie preoccupazioni o le mie ansie. Mi ricordo un episodio per tutti, quando ad esempio è successo che nel febbraio del 93 si era...

P. M. DI MATTEO : - Si sente di continuare o le sue condizioni di salute in questo momento...

DICH. CIANCIMINO : - Sono un po'...

P. M. DI MATTEO : - Gli argomenti diciamo poi... Ora dovrebbe partire con il 92 proprio...

DICH. CIANCIMINO : - Se si può... No, no, sinceramente non mi sento di continuare.

G / T : - Non si sente di continuare.

DICH. CIANCIMINO : - No.

G / T : - Prendiamo atto, se c'è qualche... L'argomento credo che sia ancora ampio, da sviluppare.

DICH. CIANCIMINO : - Non ho neanche la voce.

G / T : - Non ha neanche la voce, va bene, prendiamo atto ovviamente e allora a questo punto aggiorniamo l'udienza a domani per la prosecuzione.

DICH. CIANCIMINO : - Mi dispiace Presidente, pensavo di poter avere...

P. M. DI MATTEO : - (PAROLA INCOMPRESIBILE) dieci minuti - un quarto d'ora, però voglio dire...

DICH. CIANCIMINO : - Se è dieci minuti ci provo dottore, non mi voglio sottrarre, come vuole lei.

P. M. DI MATTEO : - È un argomento piuttosto comunque delicato, quindi se ha difficoltà...

G / T : - Effettivamente constatiamo che ha delle difficoltà, quindi ci aggiorniamo a domani mattina per la prosecuzione.

DICH. CIANCIMINO : - Grazie Presidente, mi scusi.

G / T : - Abbiamo già l'udienza programmata. Va bene, e allora...

AVV. DI PERI: - Presidente, prima di rinviare mi dà la parola?

G / T : - Sì, sì, le do la parola. Nel frattempo lei, Ciancimino, può ritornare al suo posto, quindi diamo atto che viene rinviato alla prossima udienza la prosecuzione. Prego Avvocato Di Peri.

AVV. DI PERI: - Presidente, in vista della audizione di Monticciolo, che si farà nella trasferta milanese, volevo informare anche i Pubblici Ministeri, anzi soprattutto loro, che relativamente a un interrogatorio dallo stesso reso, credo sia quello del 20 febbraio 2001, lo stesso risulta mancante delle pagine che vanno dal 62 alla fine. La fine dovrebbe essere circa 110, quindi mancano qualcosa come cinquanta pagine. Se volessero provvedere...

G / T : - Nel verbale depositato nel fascicolo del Pubblico Ministero lei sta facendo riferimento.

AVV. DI PERI: - Sì.

G / T : - Ovviamente il Pubblico Ministero prende atto.

VOCE FUORI MICROFONO

AVV. DI PERI: - No, proprio risultano mancanti, non c'è l'omissis, proprio come se non fossero state fotocopiate, ma non è detto che voi lo abbiate, cioè bisogna controllare perché è possibile che sia stato fotocopiato con le pagine già mancanti.

DICH. CIANCIMINO : - Presidente, posso lasciare l'aula?

AVV. DI PERI: - Da pagina 62 alla fine.

G / T : - Certo, certo, certo, lei può andare nel frattempo. Sa che deve tornare domani mattina ovviamente, per la prosecuzione.

AVV. DI PERI: - Ripeto, da pagina 62 alla fine, la fine dovrebbe essere pagina 110 insomma.

G / T : - Va bene, il Pubblico Ministero verificherà e ci rappresenterà. Ci sono altre richieste? Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sì, io volevo dire ho controllato anche io in realtà questo verbale e la mia copia pure. L'unica cosa credo... Almeno, io avevo annotato 21 febbraio 2000 come verbale questo parziale. Aveva detto l'Avvocato Di Peri forse...

G / T : - Sì, l'Avvocato ha detto 20 febbraio 2001.

AVV. MILIO : - Comunque insomma...

G / T : - Quindi sono due verbali diversi?

AVV. MILIO : - No, il verbale è uguale, il problema è la data, quindi ho...

AVV. DI PERI: - Il verbale è uguale, Presidente.

G / T : - Sì, il verbale è uguale. Tra l'altro coincidono le pagine, arrivano pure a me fino a 61. Poi, Presidente, io avevo una richiesta relativa a una perizia su alcune intercettazioni che riguardano Massimo Ciancimino, che sono provenienti dalla Procura di Roma. Si tratta di un... Noi siamo venuti a conoscenza abbondantemente dopo il deposito delle richieste di prova, perché siamo venuti a conoscenza tramite una ordinanza di custodia cautelare che è del 10 luglio 2014, è un procedimento a carico di Dombroschi, Pileri, Valente e compagnia bella, dalle quali poi abbiamo tratto queste registrazioni, notizie di queste registrazioni per le quali noi chiediamo che si proceda a perizia. Intanto la richiesta la formalizzo perché sia conosciuta alle parti e poi...

G / T : - Ma intercettazioni che si trovano dove? Presso quale autorità giudiziaria?

AVV. MILIO : - Sono state fatte dalla Procura di Roma.

G / T : - Che lei non ha ovviamente.

AVV. MILIO : - Io c'ho... Sì, io c'ho intanto il provvedimento cautelare e poi ho richiesto delle intercettazioni, le intercettazioni in quella che è la trascrizione effettuata dalla Polizia Giudiziaria.

G / T : - E le ha acquisite?

AVV. MILIO : - Sì, attualmente sì, quelle lì sono acquisite.

G / T : - E quindi non ho capito quale è la sua richiesta, scusi Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Di sottoporre, di fare la perizia su queste intercettazioni.

G / T : - Cioè una perizia di trascrizioni di intercettazioni?

AVV. MILIO : - Io ho la trascrizione fatta dalla Dia, così come... Dalla Dia, dalla Polizia, insomma da chi li ha fatte, dalla Polizia Giudiziaria e chiedo, così come è stato fatto per le intercettazioni di Mori, di Riina e compagnia bella che venga fatta una perizia dalla Corte.

VOCE FUORI MICROFONO

AVV. MILIO : - Certo, quindi sto anticipando questa richiesta, io...

G / T : - Quando poi avremo a disposizione questo materiale provvedevamo su questo. Va bene, l'Avvocato Milio anticipa che si riserva di chiedere perizia...

P. M. TERESI: - Non ho capito se l'Avvocato ha depositato, almeno per nostra conoscenza...

G / T : - Sarebbe opportuno, anche perché in ipotesi ci potrebbe essere il consenso, in ipotesi, e potrebbe essere anche un consenso acquisitivo per la trascrizione.

AVV. MILIO : - E io infatti stavo anticipando...

G / T : - Ma se lei...

AVV. MILIO : - No, stavo anticipando questa richiesta e chiaramente depositerò quel materiale che ho a

disposizione.

G / T : - In modo che il Pubblico Ministero possa valutare.

AVV. MILIO : - Certo, ci mancherebbe.

P. M. TERESI: - Quando le depositerà, naturalmente noi esprimeremo...

G / T : - Certo, sarà valutata la pertinenza e ovviamente la necessità della perizia, ovvero della semplice acquisizione delle trascrizioni. Va bene, prendiamo atto di questa anticipazione. Poi ci sono altre richieste? Mi pare di no e allora ci possiamo aggiornare per la prosecuzione all'udienza di domani, 5 febbraio 2016 stessa aula, ore 09.30, udienza nella quale si proseguirà nell'esame dell'imputato Massimo Ciancimino. Si dà avviso orale ai presenti e si dispone la riattivazione dei collegamenti per la partecipazione a distanza. L'udienza è tolta, buongiorno.

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi): 162210

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
La Socio Culturale soc. coop

L'ausiliario tecnico: LO CICERO ROSOLINO

Il redattore: COOP. LA SOCIOCULTURALE

COOP. LA SOCIOCULTURALE
